ASSOCIAZIONE
PRO MANIAGO APS

La PIAZZA

Periodico di informazione e cultura locale

INDICE

3 **Viviamo un tempo difficile**
Pietro Rosa Gastaldo

4 **Le parole e le cose – Aperto/Chiuso**
Nico Cappelletti e M.T.

5 **Riconversione energetica, la nuova sfida per le imprese**
Paola Massaro

6 **Armando Pizzinato, il ricordo di un grande artista maniaghese**
Francesco Busetto

8 **Mele Antiche**
Dante Silvestrin

9 **Una mostra al centro visite di Maniago**
Paolo Dalla Bona

10 **90° anniversario posa della Croce sul Monte Jouf**
Gabriele Bomben

11 **59° Carnevale dei Ragazzi a Maniago**
Comitato Carnevale dei Ragazzi

12 **Progetti per l'occupazione e risparmio dei costi energetici**
Saverio Maisto

13 **Finanza agevolata a sostegno delle imprese**
Daniele Cesaratto

14 **I personaggi di Maniago: Linda Rosa Fauzza**
Anna Olivetto

15 **I Piani urbanistici che hanno governato la crescita di Maniago**
Giampiero Calligaro e Roberto Bevilacqua

20 **Comunità cristiane in Cammino Sinodale**
Don Alessandro Moro

21 **I saluti di fine mandato. Una tappa importante delle nostre vite**
Eva Cimarosti

22 **Eletti i nuovi giovani Consiglieri della Città**
M.P. e A.M.A.

23 **Premio Vocalia. Anime doppie a Massimo Dapporto**
Rosa Amalia Lauricella

24 **Il Pride fa discutere: parliamone**
Antonio Pauletta

25 **Gruppo Arcieri Maniago: impegno e passione**
Paola Massaro

26 **Tennis Club Maniago. Uno scambio di battute con Giovanni Beltrame**
Giuseppe Carella

27 **Cinema Manzoni. Un patrimonio della Comunità**
Paolo Luisa Vissat

28 **La "Fattoria Abarth" di Bruno Dorigo**
Francesco Busetto

30 **Notizie in breve**
Renzo Bolzicco

32 **Informazioni di pubblica utilità**

Gabbiani in volo, 1983, olio su tela, cm. 120x100.
Opera di Armando Pizzinato (collezione del Comune di Maniago)

ENTRA A FAR PARTE DELLA FAMIGLIA PRO LOCO MANIAGO

La Pro Loco Maniago è aperta alla collaborazione di nuovi volontari di tutte le età. Il volontariato rappresenta un elemento indispensabile alla crescita del sodalizio.
L'invito è di impegnarsi nell'aiuto reciproco perché, grazie al contributo fattivo di molti, l'Associazione potrà essere sempre più utile alla Città e allo sviluppo delle sue iniziative.

RINGRAZIAMENTI PER IL SOSTEGNO ALLA RIVISTA "LA PIAZZA"

Grazie all'Amministrazione comunale e agli inserzionisti che forniscono sostegno finanziario e contribuiscono a dare continuità, prestigio e autorevolezza alla rivista.
Un ringraziamento per questo numero a:
Roberto Bevilacqua, Gabriele Bomben, Giampiero Calligaro, Daniele Cesaratto, Eva Cimarosti, Comitato Carnevale dei Ragazzi, Paolo Dalla Bona, Rosa Amalia Lauricella, Saverio Maisto, Don Alessandro Moro, Anna Olivetto, Antonio Pauletta, Dante Silvestrin.

Città di Maniago
Città delle Coltellerie

LA PIAZZA
Periodico di informazione e cultura locale

Nuova serie n. 5 Aprile 2023
Aut. Trib. di Pordenone
n. 440 Reg. Per. del 20.11.1997

Editore
Pro Loco Maniago A.P.S.
Via Umberto I°, 4
33085 Maniago (Pordenone)
MAIL info@promaniago.it
PEC: promaniago@pecunplifvg.it
www.promaniago
Direttore Responsabile
Pietro Rosa Gastaldo

Redazione
Gianni Antonini, Federico Benedet, Renzo Bolzicco, Francesco Busetto, Nico Cappelletti, Giuseppe Carella, Paolo Luisa Vissat, Paola Massaro, Massimo Milanese, Francesco Pattanaro, Pietro Rosa Gastaldo, Cristina Savi, Emma Toffolo, Viviana Urban

Progetto grafico e impaginazione
Emma Toffolo
Segreteria Renzo Bolzicco
Stampa Lito Immagine

Foto di copertina Denis Scarpante

Diffusione gratuita
Tiratura 5.000 copie

Fra guerre, pandemie e cambiamenti climatici

VIVIAMO UN TEMPO DIFFICILE

Impegnarsi in prima persona con responsabilità

di **Pietro Rosa Gastaldo**

Il nostro tempo è gravido di problemi. Credo che occorra rinfrescare un principio che Antonio Gramsci usò nel 1920 per definire l'atteggiamento necessario verso le difficoltà di allora: "Pessimismo dell'intelligenza, Ottimismo della volontà". Lo stesso Gramsci lo attribuì al conio del premio Nobel 1915, il drammaturgo francese Romain Rolland. Il significato di quest'affermazione tende a superare due stati d'animo contrapposti del sentimento umano: pessimismo e ottimismo. Il pessimismo porta al collasso, al disordine intellettuale e morale. L'ottimismo, del "tutto è facile", è stolto e nocivo, e deve invece essere accompagnato dalla sobrietà, dalla volontà di superare le difficoltà che si incontrano. Certo, Gramsci faceva riferimento alla temperie politica di allora, ma sono i principi sani che aiutano a vedere e progettare al meglio il futuro. È questo, a mio parere, lo è. Nell'antico Egitto ben dieci piaghe costrinsero il faraone a consentire a Mosè di andarsene con il suo popolo. Quante piaghe servono ai tanti faraoni d'oggi per capire che l'Uomo e la Società hanno bisogno di scelte diverse da quelle che loro compiono? Stiamo uscendo da una pandemia da Coronavirus che ha afflitto il mondo e che ha provocato lutti e crisi economica. Il venir meno delle risorse idriche inaridisce la terra, i cambiamenti climatici riducono le coltivazioni e la disponibilità dell'acqua potabile per gli usi civici. I giochi e le speculazioni della grande finanza, dei possessori delle materie prime e delle fonti energetiche, sconquassano l'economia e ora stanno producendo un'inflazione che impoverisce ancor di più i più poveri e massacra la classe media. L'estrema povertà del terzo e quarto mondo, sta generando un fenomeno migratorio verso il nord del pianeta di proporzioni bibliche. Gli eventi catastrofici naturali, come il terremoto in Turchia e Siria, dimostrano quanto fragile sia la vita, e noi, in Friuli e in Italia, ne sappiamo qualcosa. Nel secolo scorso abbiamo subito le piaghe di due conflitti mondiali, e quelle di tanti conflitti regionali; ferite che hanno avuto bisogno di decenni per rimarginarsi. Oggi viviamo la piaga della guerra in Ucraina che genera lutti e distruzioni e condiziona anche la nostra vita economica, e in peggio.
Una nuova piaga sta generando disaffezione verso il voto. L'area dell'astensionismo si allarga in modo preoccupante e indebolisce la democrazia, partecipata e rappresentativa. Luca Ricolfi, sociologo e politologo italiano, l'attribuisce ai cambiamenti avvenuti nella società italiana dagli anni '50 ad oggi. Ricolfi la mette così: «È progressivamente sparita la convinzione, profondamente radicata almeno fino agli anni '70, che il progresso sociale e individuale ha costi elevati. La generazione dei miei genitori considerava ovvio che le aspirazioni di ascesa sociale richiedessero duro lavoro, risparmi, sacrifici, differimento della gratificazione. La mia generazione era perfettamente consapevole che lo studio e l'impegno scolastico fossero prerequisiti necessari per la propria autorealizzazione. Ed entrambe non mettevano in dubbio che il progresso sociale, fatto di migliori condizioni di vita per gli oppressi e conquiste di libertà per tutti, richiedesse la fatica della lotta politica e sindacale, la mobilitazione dei movimenti collettivi, e naturalmente la partecipazione al voto». Prosegue Ricolfi: «Ai giovani, che aspirano giustamente a fare un lavoro gratificante e ben retribuito, spesso sfugge che studiare poco, male, e solo per gli esami, abbassa drammaticamente le loro chance di vita, e che il cosiddetto "diritto al successo formativo", proclamato 25 anni fa dal ceto politico, è un colossale inganno. Che la maggior parte dei politici non ci piacciano è sicuramente vero. Ma forse dovremmo chiederci prima di tutto se ci piacciamo noi, con la nostra ingenua credenza che il successo sia un pasto gratis, e che tocchi ad altri garantirci quelle "conquiste" per le quali, un tempo, trovavamo normale impegnarci in prima persona». Ecco il punto: impegnarsi in prima persona. È il tema dell'assunzione di responsabilità individuale verso se stessi e verso la società. Se il pessimismo dell'intelligenza serve per analizzare con lucidità le piaghe di oggi, nostre e del mondo, l'ottimismo della volontà deve supportare la responsabilità di ciascuno di noi per affrontarle, superarle, per fare in modo che i moderni faraoni compiano scelte diverse.

la bottega del mobile
di Pascotto e Rovere snc
Via Pordenone, 129 33085 Maniago (Pn)
Tel. 0427/71970
www.labottegadelmobile.net

GelatoGiordani
Gelato Artigianale Produzione Propria
Via Umberto I nº 21
Maniago (Pn) Tel. 0427 709429
www.gelatogiordani.it - info@gelatogiordani.it

APERTO/CHIUSO

di **Nico Cappelletti e M.T.**

Quando mi sono seduto per scrivere le poche righe che compongono al solito questa rubrica, mi sono chiuso in studio e ho aperto il computer. Stavo pensando a come mettere insieme alcuni appunti attorno a un altro tema, quando ho ricevuto una mail da una mia ex-studentessa oggi mia cara amica. Ho letto con piacere quello che aveva scritto e le ho proposto subito di pubblicarne uno stralcio. "Sì, mi ha risposto, ma metta solo le iniziali".
Ecco cosa mi ha scritto M. T. Non ho altro da aggiungere.

Comunque stavamo parlando della scuola, ah sì dicevo che la scuola è fondamentale: la geografia ci aiuta a orientarci nel mondo e nell'ambiente che ci circonda; la storia ci racconta gli eventi che sono accaduti e che non sono poi così lontani dal nostro oggi; la letteratura ci appassiona alla lettura, ai romanzi e ci fornisce strumenti per esprimerci al meglio; la matematica (anche se non tutti siamo diventati degli scienziati famosi) ci fornisce gli elementi base per tenere i "conti" nelle nostre vite... alla fine i nostri piani e obiettivi sono come dei conti in matematica; la biologia ci spiega come e di cosa siamo costituiti e di cosa sono costituiti gli altri esseri che ci circondano. Quindi, la scuola è fondamentale, ma è ancora più fondamentale se si riescono a capire e ad acquisire i concetti base che essa fornisce e che dovrebbe fornire: l'educazione e il rispetto. Questa struttura non è importante per prendere voti buoni (o meglio, lo è ma fino a un certo punto), bensì, è importante per attivare i cervelli degli studenti: gli studenti attraverso la scuola (e la famiglia) dovrebbero distinguere il "giusto" dallo "sbagliato", come relazionarsi con le persone e con l'ambiente circostante. La scuola altro non è che uno spazio chiuso ma aperto, in cui giovani e adulti si scambiano idee, riflessioni, fogli e matite. È uno spazio in cui le diversità dovrebbero convivere e queste diversità dovrebbero essere considerate delle ricchezze che contribuiscono a fornirle un valore. La scuola dovrebbe essere uno spazio in cui le persone dovrebbero essere in grado di meravigliarsi ogni giorno per una parola, una vicenda o una lezione. Questo spazio è il primo legame degli studenti con gli estranei che diventano non estranei. La scuola dovrebbe essere aperta, in modo che ognuno possa esprimersi a proprio modo e trovare la propria "filosofia di appartenenza", e chiusa per proteggere tutte le diversità al suo interno. Per questo, la scuola è struttura sociale. È la base di tutti i nostri giorni.

Generali Italia Spa **Agenzia di San Vito al Tagliamento**

GENERALI partner di VITA

www.agenzie.generali.it/sanvitoaltagliamento

San Vito al Tagliamento	Spilimbergo	Casarsa della Delizia	Maniago	Cordovado
Via P. Sarpi 9	Via Umberto I 19	Via G. Menotti 2	Via Umberto I 6	Via Batt. Gemona 96
0434 80557	0427 2418	0434 86479	0427 71885	0434 690553

Tra esigenze imprenditoriali e tutela dell'ambiente

RICONVERSIONE ENERGETICA, LA NUOVA SFIDA PER LE IMPRESE

Un percorso impegnativo ma necessario

di **Paola Massaro**

Le recenti situazioni di crisi legate alla pandemia e al conflitto in Ucraina hanno posto all'attenzione generale un tema peraltro già in agenda da tempo, ovvero il bisogno di ripensare il reperimento e l'utilizzo delle fonti energetiche. L'argomento riveste un'importanza strategica soprattutto per le aziende del settore industriale e artigianale, dalle più strutturate a quelle di ridotte dimensioni, protagoniste del tessuto imprenditoriale del nostro territorio. L'obiettivo da raggiungere nel prossimo futuro sarà riuscire a coniugare le esigenze della produzione con la disponibilità delle risorse e la necessità non più differibile di salvaguardare l'ambiente. Nell'ambito di un recente convegno organizzato dai cinque Rotary Club della provincia di Pordenone con Confindustria Alto Adriatico, Consorzio N.I.P. (Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone) e Comune di Maniago, sono emersi spunti interessanti riguardo agli strumenti a disposizione delle imprese per affrontare la sfida della riconversione energetica. Risulterà fondamentale per le aziende dotarsi di una propria politica energetica che potrà essere sostenuta grazie alla disponibilità di fondi, europei, nazionali e regionali; è ormai chiaro che le istituzioni, a ogni livello, investono sulla sfida legata all'energia, basti pensare che all'interno della Missione 2 del PNRR, denominata "Rivoluzione verde e transizione ecologica", si parla diffusamente dell'obiettivo che mira a incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, tra le quali la luce del sole, il vento, le biomasse. Districarsi nella selva di normative e adempimenti non è semplice; per le imprese, soprattutto quelle più piccole, sarà importante usufruire di consulenze specialistiche; a questo proposito esiste la possibilità di appoggiarsi ad agenzie che mettono a disposizione esperti per supportare gli imprenditori nel processo di efficientamento, sia dal punto di vista tecnico sia per quanto riguarda gli aspetti amministrativi. Un esempio di progettualità condivisa è rappresentato dalle comunità energetiche, che raggruppano soggetti pubblici o privati al fine di produrre e consumare energia elettrica da fonti rinnovabili, ottenendo risparmi sui consumi e una maggiore tutela dell'ambiente. Il Consorzio N.I.P., realtà importante alla quale aderiscono 168 aziende delle zone industriali di competenza (oltre a Maniago figurano Meduno, Montereale Valcellina, Claut, Cimolais, Erto e Casso), sta lavorando da tempo a questa forma innovativa, puntando su impianti fotovoltaici da collocare sui tetti degli immobili delle aziende; la strategia consente di non dover consumare nuovo suolo e di ridurre le emissioni per la produzione di energia. Anche il Polo Tecnologico Alto Adriatico, incubatore e acceleratore di imprese alle quali punta a trasmettere competenze e servizi per favorirne la crescita, investe sulla promozione del fotovoltaico. Lo scorso anno un gruppo di 12 ingegneri energetici ha contattato 180 imprese per proporre uno studio di fattibilità preliminare al fine di valutare l'opportunità di installare un impianto fotovoltaico, con l'auspicio di dare vita anche a un gruppo di acquisto formato da aziende. Il mondo imprenditoriale è chiamato a un salto di qualità da compiere senza indugi: l'unione delle forze, lo slancio verso l'efficientamento energetico e la protezione dell'ambiente rappresentano elementi imprescindibili per garantire alla comunità uno sviluppo sostenibile.

ALBERGO e BAR ★★★
LEON D'ORO
Piazza Italia 1, 33085 MANIAGO PN
Tel. +39 0427 71118, info@leondoromaniago.it
www.leondoromaniago.it

Omaggio a un Cittadino onorario

ARMANDO PIZZINATO

Il ricordo di un grande artista maniaghese

di **Francesco Busetto**

Il 7 ottobre '22 sono passati 112 anni dalla nascita di un nostro illustre, e forse oggi poco ricordato, cittadino sia per nascita sia perché il 22 Novembre del 1984 gli fu riconosciuta la "Cittadinanza onoraria" votata all'unanimità dal Consiglio comunale di Maniago con questa motivazione: per "l'amore e la fedeltà alla sua terra, al paese che gli aveva dato i natali e che era stato teatro della sua giovinezza". È proprio una strana coincidenza, ma in quei giorni abbiamo iniziato a pensare di scrivere questo articolo per ricordare una persona che meriterebbe ben più importanti lustri e riconoscimenti posteri solo se si pensasse che alcune sue opere sono state esposte al MoMA di New York, per la prima volta alla Biennale di Venezia del 1948 e in altre edizioni successive, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, nel 1967 al Museo dell'Ermitage di Leningrado e in molte altre sedi. Gli vengono conferiti anche molti riconoscimenti come l'Ambrogino a Milano nel 2000, il Comune di Venezia organizza alla Fondazione Levi una festa per i suoi 90 anni e in questa occasione viene scritto un libro per ricordare questo importante evento a cui parteciperanno nomi di amici illustri di Pizzinato come Rigoni Stern e Cacciari; nel 2010 l'Amministrazione comunale di Pordenone intitola all'artista la nuova sede in villa Galvani della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea. Armando Pizzinato nasce a Maniago nel 1910, i genitori erano proprietari del Caffè dell'Unità italiana posto all'angolo di Piazza Maggiore, oggi Piazza Italia, con via Roma. Nel 1921 decisero di liquidare l'attività di "caffettieri" e di trasferirsi, per proseguirla, a Pordenone. Il suo percorso artistico nasce quasi con casualità, il suo datore di lavoro (giovane fattorino), un Direttore della banca di Pordenone, riconoscendo in lui passione e amore per l'arte oltre che doti artistiche, decise, con la banca, di regalargli delle lezioni private con il maestro Pio Rossi. Nel 1930 si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Venezia e da questo momento inizia quel percorso che lo porterà a conoscere artisti di ogni genere, vivere città come Roma e Venezia dove potrà incontrare pittori che hanno rappresentato la storia dell'arte contemporanea del '900 come Virgilio Guidi, suo insegnante, Emilio Vedova, Afro e i fratelli Dino e Mirko, Guttuso e molti altri; con loro condividerà la vita politica, la creazione di correnti artistiche come il Fronte Nuovo delle Arti. In ultimo gli venne intitolata una sala del Museo CO.RI.CA.MA di Maniago. A Maniago esegue la sua prima decorazione murale, una tempera distrutta nel secondo dopoguerra, su una parete dell'atrio della palestra costruita in epoca fascista e progettata dall'architetto Ermes Midena di Udine e sempre a Maniago, presso la Chiesa della Madonna, vi è un quadro di un giovane Pizzinato che raffigura Santa Rita. Finita la seconda guerra mondiale e rientrato definitivamente da Roma a Venezia, dopo aver partecipato alla resistenza in un clima di speranza, quasi rinascita, ed entusiasmo, si crea nel contesto veneziano quel desiderio di profondo rinnovamento anche artistico. Dal lato artistico Pizzinato aveva la necessità di trovare un linguaggio nuovo ed essenziale; passata la seconda guerra mondiale inizia un periodo in cui rielabora il postcubismo del dopo-Guernica e il futurismo russo per arrivare a disegni dinamici ai confini dell'astrazione, in cui il colore assumeva dei significati espressionisti. Tra le opere più significative di questo periodo, si possono citare "Suonatori ambulanti", "Canale della Giudecca", "Dragamine e faro" e "Primo maggio" che fu l'unico quadro acquistato da Peggy Guggenheim alla Biennale veneziana del 1948 (ora al MoMA di New York). Dopo la morte della moglie Zaira, Pizzinato mette da

parte il rosso, simbolo della vita e delle lotte passate, e utilizza principalmente gli azzurri, i verdi, i viola e qualche colore chiaro per la luce ed inizia il periodo di un astrattismo che esprime la solitudine e il desiderio di un legame interiore con la natura (realizza le serie dei gabbiani, delle betulle, degli scorci veneziani e i giardini).

Pizzinato il rapporto con il territorio

Pizzinato, durante la sua vita, non si dimenticherà mai delle sue radici; in una nota biografica da lui scritta in terza persona così racconta le sue prime emozioni a contatto con la natura e i luoghi che lo avevano circondato in giovane età: "Fra gli alberi, nei boschi, scopre i luoghi segreti delle tane delle volpi, studia la nascita degli uccelli, conosce i loro canti; osserva per ore il grande maglio cadere con fragore sul ferro incandescente, mentre la luce abbagliante rende misteriosa sovraumana la figura del battiferro. Ogni lunedì dalla finestra, vede la fiera che riempie la piazza di contadini, di mercanti, di venditori di stoffe, di animali, di tende multicolori. Disteso sul pavimento della soffitta, poi, per ore disegna a carbone su fogli che nasconde sopra un grande armadio. È il suo segreto". È evidente che da questa sua breve descrizione emergono caratteristiche che in qualche modo già lo descrivono e lo contraddistinguevano come capacità di osservazione, attenzione al dettaglio, una curiosità verso il mondo che lo circondava, amore per la natura e grande sensibilità e idealità. La sensibilità e idealità, caratteristiche che spesso accomunano gli artisti, ma che nel caso di Pizzinato lo porteranno a combattere le proprie battaglie sia facendo parte della resistenza durante il secondo conflitto mondiale, sia culturali, sia per amore della sua arte e la stessa natura che lo aveva in qualche modo "istruito" da piccolo. Forse non tutti ricordano che una delle sue "battaglie" fu proprio, come anche ci ha raccontato la figlia Patrizia, per Poffabro, definito da Pizzinato "Luogo Magico" (tema ripreso nel libro *Poffabro Luogo Magico – Barba Jacu da la Mariza il suo artista* del 1992) ove trascorreva molte ore, assieme al suo amico maniaghese Orio Del Mistro, per visitare ogni angolo sconosciuto, cercando sguardi nascosti, punti di vista estranei ai più scoprendo "l'esempio di un'architettura spontanea più razionale e fantasiosa delle nostre Prealpi". Patrizia ricorda questi momenti anche con divertimento:"vedevo mio padre e Orio, persona che mio padre stimava molto come fotografo, attraversare prati alla ricerca degli angoli più nascosti, li vedevo saltare, spesso in modo goffo, da un recinto all'altro per poter immortalare aspetti architettonici che non potevano essere facilmente conosciuti ai più che, o per abitudine o per disattenzione, non si accorgevano di un'architettura intelligente ed essenziale che solo i "vecchi" o le vecchie esperienze riuscivano a creare". Il libro su Poffabro serviva per "fotografare" lo stato dell'architettura di centinaia di anni che rischiava di esser abbattuta e modificata dalle "gru"; è evidente che Armando Pizzinato aveva in qualche modo voluto avvisare con lungimiranza un utilizzo distorto della cementificazione moderna cancellando tutto ciò che rappresentava la storia di una "contrada". Non solo, ma molti ricordano il suo amore per un edificio presente a ridosso della nostra Piazza Italia a Maniago, oramai oggi dimenticato, le "Vecchie Carceri". Da ciò che ho potuto sapere, uno dei desideri che più di ogni altro aveva era che questa struttura, ormai in disuso già da molti decenni, venisse ristrutturata ed utilizzata per farla vivere con l'Arte che il nostro territorio poteva regalare.

Comune di Maniago
Foglio di famiglia
di
Pizzinato
abitante in
via
al civico numero

Pizzinato Uomo

Definirlo di grande idealità è riduttivo. Certamente era una persona di poche parole, riservata, una persona affezionata alla sua arte. Nel leggere la sua vita, dalla lotta per la liberazione durante il secondo conflitto mondiale, alle proprie battaglie come quella per il mantenimento della contrada Poffabro si coglie l'amore per la libertà. Nel 1941 conosce il suo primo amore, Zaira, che diventerà poi sua moglie. Il 2 gennaio del 1945 è arrestato dalle Brigate Nere e portato nella loro sede di Mestre. Il 29 gennaio è trasferito nel Carcere Giudiziario di Venezia; resta in prigione fino al 25 aprile, giorno della Liberazione. Riprende a dipingere. Riceve l'incarico d'insegnamento presso la Scuola Libera del Nudo all'Accademia di Belle Arti di Venezia e manterrà l'incarico fino al 1952. Nel 1963 muore la moglie Zaira e dopo un periodo di solitudine, anche interiore, conosce Clari che sposerà nel 1971. Sempre nel 1971 a Padova riceve la Croce al merito di guerra per la sua attività di partigiano. Il 17 aprile del 2004 muore all'età di 93 anni, le sue ceneri sono ora collocate al Cimitero di San Michele a Venezia. Oggi Armando Pizzinato, in qualche modo, è ritornato a trovarci attraverso "La Piazza"; speriamo di riaverlo presto anche tra le vie di Maniago.

Nella foto Foglio di famiglia di Armando Pizzinato

Una diversa opportunità per il territorio

MELE ANTICHE

Eredi di settanta milioni di anni di natura pomologica

di **Dante Silvestrin**

Settanta milioni di anni, questa è la storia che le nostre mele sembra abbiano alle spalle, secondo gli ultimi studi. Tali studi sono stati condotti da un gruppo di botanici e biologi volontari italiani che da una ricerca eseguita nelle foreste del Kirghizistan hanno scoperto l'esistenza di un tipo di melo battezzato col nome di *Malus sieversii* che ancora cresce in quei luoghi e del quale sono state studiate le sequenze genetiche. I risultati ottenuti hanno concluso che quello può essere il Melo capostipite e da esso, attraverso i capricci e le casualità della natura, l'inventiva e la capacità dell'uomo, sarebbero derivate le circa settemila varietà coltivate oggi nel mondo. Ecco di cosa sono stati eredi i nostri nonni e i nostri padri e di cosa siamo eredi noi oggi quando ci occupiamo del nostro melo piantato in giardino. Ecco alcuni dei motivi del perché, a Fanna, diciannove anni orsono, nasce l'Associazione Amatori Mele Antiche che si pone come obiettivi principali la conservazione dei vecchi meli ancora esistenti sul territorio, la loro replicazione e conservazione nell'apposito Campo Scuola di Fanna, la ricerca di tutte le diverse qualità ancora esistenti nel territorio dei sei Comuni che aderiscono al progetto e cioè: Fanna, Cavasso Nuovo, Meduno, Frisanco, Andreis e Maniago e, infine, la ricerca e lo stimolo di possibili produttori per una eventuale commercializzazione sia pure di nicchia. L'associazione organizza anche la Mostra delle mele antiche che nella seconda domenica di ottobre si tiene in uno dei sei Comuni e che ancora, dopo ben 19 anni, crea movimento turistico e promuove il territorio, con vari "percorsi di visita". In occasione delle Mostre inoltre, i visitatori possono prendere coscienza delle innumerevoli qualità ancora esistenti nel nostro territorio, assaporarne alcuni tipi, consultare le Schede pomologiche. Le mostre sono state anche l'occasione per ritirare più di 6000 piantine di mele antiche innestate generalmente su Portainnesto Franco (selvatico). In questi anni l'Associazione ha collaborato con le Università degli Studi di Padova, La Sapienza di Roma e con l'Istituto Agrario di Spilimbergo i cui allievi frequentano spesso il Campo Scuola di Fanna per lezioni d'innesto e potatura, che è offerta in primavera anche agli appassionati. I nostri innestatori hanno partecipato a delle trasmissioni della RAI. È attiva anche un'interessante collaborazione con gli Istituti scolastici del territorio. Tutto questo bagaglio di storia, passata e attuale, è stato raccolto in un libro che, grazie alla generosità dell'Amico delle Mele Antiche, Sir Paul Girolami di Fanna, raccoglie storia e storie della Mela nel territorio, nell'arte, nel lavoro ed è completato da ben 58 Schede pomologiche che mostrano, con belle fotografie, le varie caratteristiche di colore, forma, grandezza, polpa che aiutano non poco al riconoscimento delle qualità non conosciute. È stato inoltre realizzato un ricettario per realizzare una serie di piatti con l'uso della mela descrivendone le caratteristiche e le relative ricette. L'Associazione Amatori Mele Antiche si avvale esclusivamente di soci volontari continuando a lavorare nell'ambito del volontariato e rimane sempre aperta a tutti coloro che volessero, a vario titolo, collaborare od associarsi.

Castelli feudali

UNA MOSTRA AL CENTRO VISITE DI MANIAGO

di **Paolo Dalla Bona**

Tra l'estate e l'autunno dello scorso anno, nell'ambito delle manifestazioni maniaghesi Coltello in Festa (3-4 settembre 2022) e del BioPhotoFestival (8-9 ottobre 2022), il Centro Visite del Castello di Maniago ha ospitato la mostra fotografica *Castelli feudali lungo la pedemontana del Friuli occidentale*, a cura di Paolo Dalla Bona su progetto del Gruppo Archeologico Archeo 2000 o.d.v.. Si è trattato di un evento particolarmente importante per il nuovo Centro Visite che per la prima volta ha potuto "testare" gli spazi espositivi a disposizione attraverso un evento perfettamente adeguato al contesto. L'esposizione, infatti, ha fornito l'occasione di comprendere e contestualizzare visivamente e storicamente la presenza del maniero maniaghese nel sistema fortificato pedemontano. Il primo accenno storico sull'esistenza di castelli, o meglio siti fortificati, lungo la pedemontana del Friuli occidentale lo fece Venantius Honorius Clementianus Fortunatus (535-603 d.C.), Vescovo di Poitiers e originario di Valdobbiadene. Nel suo IV libro della *Vita Sancti Martini* egli descrive ai vv. 644-651 la via che da Aguntum (sito romano vicino a Linz in Austria lungo la valle della Drava) conduce rapidamente al passo di Monte Croce Carnico per poi scendere per Forum Julii (Zuglio) e dirigersi verso Osoppo e Ragogna lambiti dalle acque del Tagliamento: «*hinc Venetum saltus campestria perge per arva* [da qui avviati ai pascoli dei Veneti attraverso i campi pianeggianti]*, submontana quidem castella per ardua tendens* [inoltrandoti per i castelli che s'innalzano sulle alture sovrastate dai monti]». Di questi «*submontana castella*» non sappiamo quali fossero le consistenze e le precise ubicazioni e ben poco sappiamo prima del feudalesimo del territorio. Si auspicano, perciò, iniziative delle Amministrazioni locali per avviare scavi archeologici sistematici diretti dalla Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia. Il primo documento certo nel quale si attestano i castelli pedemontani è la bolla del Papa Urbano III del 1186, indirizzata a Gionata, Vescovo di Concordia. L'origine del feudalesimo nella provincia di Pordenone risale ai privilegi concessi nell'anno 996 dall'imperatore tedesco Ottone III a Bennone o Bennone, Vescovo di Concordia, di ampi territori del Friuli tra i fiumi Livenza e Tagliamento. Castelli esistenti a seguito di tali donazioni vengono costruiti o ricostruiti su siti preesistenti e infeudati a ministeriali di fiducia. Le prime testimonianze documentate iniziano nell' XI-XII secolo da documenti notarili, o provenienti dalla cancelleria del Patriarca di Aquileia. Nella mostra fotografica sono state inserite schede che sintetizzano la storia dei castelli feudali e possono essere di spunto per altri approfondimenti grazie alla bibliografia allegata. Il Gruppo Archeologico Archeo 2000 o.d.v. ha inoltre pubblicato di recente nel suo sito web www.archeo2000.it la mostra fotografica, completa di schede storiche e di foto anche inedite nelle proprie pubblicazioni, che possono essere consultate o scaricate per lo studio personale. Questa pubblicazione è stata realizzata senza alcuno scopo di lucro ma solo con l'intento di far conoscere, divulgare e valorizzare i resti monumentali dei castelli feudali della pedemontana del Friuli occidentale, immersi in contesti ambientali interessanti, proponendo con ciò un motivo nuovo di turismo ecosostenibile.

Uno sguardo amorevole e protettivo

90° ANNIVERSARIO POSA DELLA CROCE SUL MONTE JOUF

Una festa per tutti realizzata dall'unione di tante associazioni

di **Gabriele Bomben**

Novant'anni fa, esattamente la domenica mattina del 17 settembre del 1933, i giovani dell'Azione Cattolica maniaghese assieme a quelli della Diocesi celebrarono solennemente con una grande festa la posa della Croce sul monte Jouf di Maniago in "Omaggio a Cristo Re nel 19° Centenario dell'umana Redenzione". L'idea iniziale è stata proprio dei giovani dell'Azione Cattolica Diocesana mentre per la realizzazione e parte organizzativa il gruppo di Maniago e Pompeo Cimatoribus, in seguito sindaco di Maniago dal 1946 al 1964, fu il grande gestore dell'evento. Riuscì a coordinare oltre cinquecento persone, tra autorità civili e militari e gente comune, giunte da ogni parte nella grande piazza Italia alle prime luci dell'alba per salire poi tutti insieme alle 6,30 sul monte Jouf in una lunga colonna di persone entusiaste e felici di partecipare cantando lungo tutto il percorso a questo eccezionale evento.

Un centinaio di giovani arrivarono in bicicletta il giorno prima dopo aver affrontato anche ottanta chilometri di strade bianche (Don Paolo Zovato, parroco a Maniago dal 2006 al 2019 nato a Loncon, ricordava spesso che suo papà era uno di quei giovani che dalla "bassa" vennero su a Maniago in bicicletta).

Erano tempi difficili anche economicamente, ma l'entusiasmo e la generosità tra le varie associazioni delle Diocesi contribuì con una colletta a fronteggiare le spese della costruzione della Croce in ferro battuto alta sei metri, opera del fabbro maniaghese Emilio Cimarosti sotto la guida dell'artigiano Eugenio Roman. Il gruppo giovani maniaghese per portare su la pesantissima Croce, scavare la fonda, fare il basamento ed innalzarla, impiegò diversi giorni, ma il sabato della vigilia la Croce si stagliava verso il cielo infinito con le sue grandi braccia distese a voler accogliere in un grande abbraccio protettivo tutti coloro che credono in questo Segno fino all'orizzonte dove luccica il mare. Si può ben dire che da duemila anni la Croce rappresenta la testimonianza più visibile, più reale, più concreta del cristianesimo, anche se nel corso dei secoli, molti poeti e scrittori, sia atei che agnostici, l'hanno osservata cercando di contemplarne il mistero.

La prima grande festa per questa ricorrenza fu il 50° anniversario, il 18 settembre 1983, quando diversi gruppi parrocchiali (ACI, AGESCI e MASCI), assieme ad associazioni laiche come il CAI, Gruppo Alpini Maniago, Croce Rossa, la Classe del 1933, con l'aiuto e la collaborazione dei militari della caserma Baldassare oltre a Vigli del Fuoco, Guardie Forestali, Carabinieri e Vigili Urbani, organizzarono una festa incredibile per numero di persone. Si parla di oltre millecinquecento persone certificate dalle milletrecento pastasciutte distribuite gratuitamente dagli alpini di Maniago comandati dal capogruppo Decimo Lazzaro. Gratuito fu anche il vino generosamente offerto dalla Classe del 1933. In questa occasione fu posta una lapide a ricordo dell'anniversario.

La S. Messa fu concelebrata da Monsignor Vittorio Mauro, presente anche nel 1933, assieme a padre Ugo Zecchin, padre Ernesto Tomè, tutti maniaghesi, e don Dante Spagnol di Casarsa ma maniaghese di adozione. Il celebrante durante la Liturgia ricordò che in questi cinquant'anni si sono aggiunte altre sette Croci, quasi una via Crucis: tre sulla salita del monte Jouf a segnare tre vite stroncate, quelle di Romeo, Silvano e di Gianluca, altre tre sulla salita del monte Raut per ricordare Mario, Vittorio e Marino e la settima sul monte San Lorenzo a ricordare il quindicenne Ferruccio.

L'entusiasmo e il piacere di condividere questo anniversario ha ridotto l'intervallo temporale tra una ricorrenza l'altra, tanto che si sono ripetute nel 2000, 2008, 2012, 2013 e l'ultima nel 2018. Quest'anno il 17 settembre coincide esattamente con la domenica di novant'anni fa. Aspettiamo con rinnovata fiducia l'unione di tante associazioni per realizzare una grande festa e ritrovarci in tanti maniaghesi, chi a piedi, chi in mountain bike, chi con i bus navetta, a ringraziare la Croce collocata sulla cima del monte Jouf che continua a svolgere il suo compito di protezione sul paese sottostante come fosse il primo giorno della sua posa.

17 settembre 1933, la storica foto dell'inaugurazione della Croce

METTIAMOCI IN GIOCO

Comitato Carnevale dei Ragazzi

Ogni anno la manifestazione ha un tema di riferimento, quest'edizione in particolare è entrata nello straordinario mondo del gioco viaggiando tra il Tetris, i biliardini, Pacman, Ping-Pong e chi più ne ha più ne metta con un "Mettiamoci in gioco"; tema per rilanciare lo spirito comunitario di cui abbiamo estremo bisogno. L'organizzazione dell'evento è a cura del Comitato Carnevale dei Ragazzi facente capo alla Casa della Gioventù e alla Parrocchia di San Mauro Martire. Dopo due anni di blocco causa pandemia, ove comunque si è cercato di dare un segno allestendo a Carnevale la Fontana di Piazza Italia, quest'anno si è finalmente ripartiti cercando di mettere in gioco un po' tutto e tutti. L'edizione di quest'anno è iniziata proponendo a Ragazzi e Famiglie "Bimbi in Cantiere". Un'iniziativa che a partire da domenica 29 gennaio 2023, per 3 domeniche consecutive, ha avuto lo scopo di coinvolgere presso la Casa della Gioventù i ragazzi nell'allestimento e nel colorare materiali utili a preparare le animazioni di piazza Italia per la domenica di Carnevale. Quest'anno inoltre abbiamo cercato di rilanciare il Giovedì Grasso in piazza, con animazione per ragazzi proposta dai giovani volontari del Grest estivo. Per coinvolgere maggiormente gli allievi delle Scuole Primarie e il mondo locale dello sport è stata proposta la prima edizione di Orienteering in maschera. La gara, gestita in collaborazione con l'associazione "Semiperdo Orienteering Maniago" e dal professor Antonio Perazzolo, in collaborazione con le cartolerie locali che hanno messo in palio i premi per i vincitori, ha visto la partecipazione di oltre 60 giovani atleti provenienti dal locale Istituto Comprensivo e anche di alcuni atleti spilimberghesi. La gara, proposta su 3 diversi percorsi di difficoltà (difficile, medio e facile), ha messo in palio sulle 3 categorie dei buoni acquisto relativamente per il 1° 50€, il 2° 30€, ed il 3° 20€, oltre ad omaggiare tutti i partecipanti di un libro sul carnevale e del medaglione e adesivo del 59° carnevale dei ragazzi. Entrati nel vivo della settimana grassa, come di consueto il sabato ha visto i volontari operare fino a notte fonda per allestire le animazioni in piazza Italia e finire i vari carri allegorici. La domenica si è voluto ripartire da dove nel 2020 ci eravamo lasciati, infatti presso il campo da calcio del Ricreatorio abbiamo assistito al pieno successo della Mongolfiera, quest'anno con un particolare cesto per il trasporto di persone con disabilità e in carrozzina con afflussi da record per il volo. Una bella scelta d'inclusione ha commentato il Presidente della Lega Handicap di Maniago Giovanni Bonavolta. Il Carnevale dei Ragazzi è stato una festa a misura di famiglia e di ragazzi, che ha visto la partecipazione alla sfilata di 15 carri allegorici, oltre 700 figuranti, 25.000 presenze in Piazza Italia e nel centro storico. Un vero e proprio successo che rilancia le prospettive future in ottica di collaborazioni per incentivare il senso di un Carnevale a misura di tutti e per tutti. Il ringraziamento del Comitato va a tutti i volontari e alle persone che in qualunque modo hanno collaborato, all'associazione Semiperdo Maniago, all'Associazione CB Maniago 27, che ha garantito la chiusura delle strade e i parcheggi, all'Associazione Autieri, alla Croce Rossa Italiana che ha garantito la sicurezza dal punto di vista sanitario, ai Carabinieri e alla Polizia Locale, all'Amministrazione Comunale di Maniago e alla Regione Friuli Venezia Giulia, all'Istituto Comprensivo. Ringraziamenti alla Filarmonica Maniaghese che come tradizione ha aperto il corteo allegorico, al Gruppo Teatro Maniago e anche alle Amministrazioni comunali di Aviano e Vivaro per la collaborazione. Grazie anche a tutti i gruppi, Associazioni e Pro Loco partecipanti alla manifestazione e a tutti i commercianti.

BARile
bar & ristoro

PROGETTI PER L'OCCUPAZIONE E RISPARMIO DEI COSTI ENERGETICI

Il *recruiting day* e il *ReLamping*

di **Saverio Maisto – Direttore del Consorzio NIP Maniago**

Recruiting day e progetti formativi per le scuole. Presentare ai giovani che stanno per terminare le scuole medie i percorsi formativi collegati al distretto del metallo, grazie alle testimonianze professionali di quelli che potrebbero essere i loro "fratelli maggiori": questo l'intento del progetto *Ferrati in Materia - Scuola del metallo* svoltosi lo scorso dicembre nell'aula magna dell'Istituto d'Istruzione superiore Torricelli, uno dei partner dell'iniziativa che vede coinvolti anche il NIP – Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone – con sede a Maniago, Comune di Maniago e sette aziende del territorio: Lionsteel, Meccaniche Del Mistro, BeDiMa, Fox Knives, Medesy, Vipaco e Ausonia. Nel territorio maniaghese la connessione tra mondo della scuola e realtà imprenditoriale è molto forte: basti pensare che nel campo della progettazione e dell'automazione industriale, queste strette connessioni con le più valide aziende della lavorazione del metallo, assicurano l'opportunità di impiego entro 6 mesi dalla fine dei corsi scolastici. Inoltre, sempre in tema di occupazione, NIP e Cluster COMET (che riunisce le aziende della filiera metalmeccanica regionale) sempre a fine 2022 hanno organizzato appuntamenti per far incontrare domanda e offerta di posti di lavoro. Il primo *recruiting day* per l'azienda Siap Spa di Maniago al Polo Tecnologico Alto Adriatico "Andrea Galvani" di Pordenone ha visto la selezione di 20 addetti CNC (controllo numerico computerizzato) per le lavorazioni meccaniche, 4 addetti al montaggio e 2 addetti controllo qualità. Il secondo *recruiting day* nella sede del Consorzio NIP e con la collaborazione del Consorzio Coltellinai Maniago ha cercato personale da formare per una decina di aziende che operano nelle lavorazioni meccaniche e nella filiera dei coltelli.

Energia: in zona industriale grazie al *ReLamping*, la bolletta è tornata ai livelli del 2019. Spendere per l'illuminazione pubblica come prima del rincaro dei costi energetici? Possibile, ma solo se si punta sull'innovazione sostenibile: è quanto ha fatto il NIP – Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone con sede a Maniago - che con il suo progetto di *ReLamping* ha rinnovato l'illuminazione pubblica delle sue cinque zone industriali di competenza (Maniago, Montereale Valcellina, Meduno, Pinedo Claut-Cimolais ed Erto e Casso). Un impegno che ha portato al dimezzamento dei consumi energetici e di conseguenza al contenimento del costo delle bollette. "Dati alla mano - spiega il presidente del NIP Renato Piazza -

grazie alla sostituzione di 603 lampade tradizionali con le più efficienti lampade a led, abbiamo ridotto i consumi del 50%. Infatti, se nel 2019, prima del progetto ReLamping, avevamo un consumo di 264 mila kilowattora l'anno, ora nel 2022 appena concluso ne abbiamo consumati 135 mila. Il tutto senza rinunciare alla sicurezza notturna, poiché le nuove lampade garantiscono la stessa illuminazione se non addirittura migliore. In questo modo siamo riusciti a riportare i costi come nel 2019, grazie alla diminuzione dei consumi energetici con il completamento della sostituzione dei punti luce nelle cinque zone industriali. Se fossimo rimasti con le vecchie lampade, avremmo avuto una bolletta shock. Si tratta di uno dei vari progetti dagli intenti green che stiamo portando avanti, dalle comunità energetiche al riutilizzo dei capannoni senza consumo di nuovo suolo fino alle iniziative contro lo spreco dell'acqua e alle api come bioindicatori della qualità dell'ambiente, consci che la tutela dell'ambiente vuol dire anche risparmio dei costi, liberando così risorse per ulteriori progetti". Il progetto ReLamping ha visto un investimento di 118 mila 431 euro, coperti con fondi consortili.

Libreria Venier

VENIER s.n.c.

La Libreria del territorio al Vostro servizio
da quattro generazioni in Piazza Italia a Maniago

Ampia scelta anche di Cartoleria e Giocatttoli

Piazza italia,63 33085 Maniago PN
e mail r.venier@libero.it - tel 0427/71587

FINANZA AGEVOLATA A SOSTEGNO DELLE IMPRESE

di **Daniele Cesaratto**

Lo scenario economico affacciatosi all'inizio del 2023 è dominato da estreme tensioni e incertezze generate dall'invasione russa in Ucraina, in un quadro già reso difficile dal perdurare della pandemia. Le pressioni al rialzo sui prezzi di diverse materie prime, la difficoltà del loro reperimento e i colli di bottiglia di alcune catene di fornitura globali hanno ulteriormente complicato le scelte produttive, in particolar modo delle piccole aziende del nostro territorio che, pur essendo molto dinamiche, non possono avere la forza di contrastare fenomeni economici globali. A questo si aggiunge un repentino rialzo del tasso d'inflazione che le banche centrali mondiali stanno cercando di contrastare adottando una politica congiunta di aumento dei tassi di interesse. In tale quadro, la cui evoluzione è particolarmente incerta, le imprese hanno la necessità di mantenere la loro competitività adottando tutte le misure per contenere il rincaro dei fattori produttivi: in particolar modo è indispensabile per quelle imprese che non hanno leve per aumentare le loro entrate. Uno di questi fattori è il capitale di credito che a causa del veloce aumento dei tassi di interesse è diventato molto più oneroso in tempi brevissimi e probabilmente nei prossimi mesi lo sarà ancora di più se l'inflazione non accennerà ad invertire la rotta. Per sostenere le imprese in questo ambito, sono state messe in atto da Friulovest Banca azioni importanti attraverso l'utilizzo della finanza agevolata: in Friuli-Venezia Giulia, dove sono numerosi gli interventi della Regione per favorire l'accesso al credito in forma agevolata, è possibile accedere al Fondo per lo Sviluppo, al FRIE, alla legge Sabatini FVG, solo per citarne alcuni. Per ognuna di queste misure è possibile rivolgersi alla propria filiale di competenza di Friulovest Banca per ricevere tutta la consulenza e l'assistenza necessaria. Oltre a ciò, con il supporto della capogruppo Cassa Centrale Banca, viene offerta la possibilità di ricercare altre facilitazioni creditizie e ricevere assistenza nella parte burocratica qualora ce ne fosse necessità. Un altro importante aspetto prettamente finanziario è l'accesso al credito, ovvero la possibilità di ottenere affidamenti dalle banche. Questo dipende essenzialmente dall'affidabilità economico-finanziaria di un'azienda. L'evoluzione delle normative europee applicate a tutti gli Stati membri impongono una valutazione creditizia sempre più selettiva e tesa a ottenere un sistema finanziario meno vulnerabile da parte di crisi che ciclicamente si ripetono. Durante la pandemia però, vista la straordinarietà della situazione, lo Stato è intervenuto favorendo l'erogazione di finanziamenti alle imprese con il rilascio di garanzie, ampiamente utilizzate da tutti gli istituti di credito. Purtroppo, queste misure, appunto straordinarie e temporanee, si sono di fatto estinte a fine 2022. In questo contesto tornano protagonisti i consorzi garanzia fidi (confidi), con cui la nostra Banca collabora da sempre, i quali possono facilitare l'accesso al credito di molte aziende, soprattutto quelle di piccole dimensioni, che non hanno un grande patrimonio alle spalle e quindi necessitano di un sostegno garantistico. In conclusione, nonostante il difficile scenario economico attuale, esistono ancora opportunità e soluzioni concrete per le imprese che cercano di mantenere la propria competitività e crescere nel lungo termine. È importante sottolineare come Friulovest Banca rappresenti un partner affidabile e attento alle esigenze delle imprese del territorio, offrendo consulenza e assistenza anche nella parte burocratica.

Nella foto Daniele Cesaratto

LINDA ROSA FAUZZA (1897-1983)

Una grande donna a capo di una grande industria

di **Anna Olivetto**

Linda Rosa Fauzza nasce a Maniago il 24 agosto 1897, da Pietro Rosa Fauzza e Angela Beltrame, genitori di altri cinque figli. Il padre possiede un emporio in via Roma, dove si vendono anche articoli di ferramenta. Nel 1884 l'uomo avvia una fabbrica di arnesi per l'agricoltura, la «Pietro Rosa e figli». Fin dall'inizio il marchio scelto è l'immagine di due possenti buoi, simbolo della forza lavoro in agricoltura. La prima sede è una forgia sul greto del torrente Cellina per sfruttare il corso d'acqua come forza motrice per azionare i vari macchinari. La gestione dell'azienda viene assunta nel 1927 dalla signora Linda che organizza magazzini e uffici tra via Roma e via san Rocco. La ditta si fa apprezzare soprattutto per le forbici da vigna, dalla particolare forma delle lame: una larga e dritta, l'altra stretta e curva. Superate le crisi del 1928-1932 e 1939-1945, Linda Rosa Fauzza riesce a trasformare la bottega artigiana in industria, inserendo prima la produzione di coltelli e, nel 1956, quella delle palette per turbine di centrali elettriche. Oggi quell'azienda è diventata la "Pietro Rosa TBM", leader nel mondo per la produzione di palette per turbine per motori aerei in leghe nickel, palette statoriche e rotoriche per compressori di turbine a gas in acciai speciali e leghe di titanio, componenti strutturali per motori e sistemi di controllo per aerei militari e civili. Conta oltre 240 dipendenti e un notevole fatturato. Nel 1977 il Presidente della Repubblica Giovanni Leone conferisce a Linda Rosa Fauzza l'Onorificenza di Cavaliere del lavoro. Nel 1978 la Pro Pordenone, riconosciuti i meriti come imprenditore, le assegna il Premio San Marco. È la prima volta che tale prestigioso premio viene dato ad un cittadino maniaghese. Linda Rosa Fauzza era molto attenta alle necessità dei suoi dipendenti, ma in generale di chi aveva bisogno, e in particolare al mondo missionario. Tra i tanti che hanno beneficiato del suo aiuto, ricordiamo Padre Federico Barbaro da Cimpello, e Padre Angelo Scaglia da Cremona, missionari in Giappone e in Cina negli anni '50. Il 30 marzo 1994 viene inaugurata la «Biblioteca dei bambini» ospitata nella casetta del sacrestano, il piccolo edificio annesso alla Chiesa della Madonna (non di proprietà comunale). L'allora assessore Emilio Di Bernardo esprimendo «sincera gratitudine per la splendida donazione ricevuta da una persona che ha voluto restare anonima», ne accoglie il desiderio apponendo una targa nei locali della nuova Biblioteca in ricordo della figura di Linda Rosa Fauzza, a dieci anni dalla scomparsa.

SERVIZI
SPID IDENTITÀ DIGITALE
SPEDIZIONE PACCHI
POSTA ORDINARIA
RACCOMANDATE
PAGAMENTO BOLLETTINI e BOLLOAUTO
TELEGRAMMI
UFFICIO DI POSTA PRIVATA
LA NUOVA POSTA
AGENZIA MANIAGO 1
LICENZA INDIVIDUALE N° 2792 / 2015
AGENZIA DI MANIAGO Servizi integrati D. T.
via Dante 44 33085 Maniago PN / 0427 700660

EDILCOLOR
SEGUICI SU

VIA C. PERCOTO, 46 - MANIAGO (PN)
Tel. 0427.701276
www.edilcolormaniago.it
info@edilcolormaniago.it
KE STORE
TENDE DA SOLE, PERGOLE, TENDE TECNICHE

I PIANI URBANISTICI CHE HANNO GOVERNATO LA CRESCITA DI MANIAGO

di **Giampiero Calligaro e Roberto Bevilacqua**

Presentazione di Pietro Rosa Gastaldo - Direttore de "La Piazza"

Negli scorsi numeri de "La Piazza" abbiamo pubblicato una serie di articoli sul tema "Il Volto della Città", trattando alcuni temi fondamentali della storia economica, sociale e sportiva di Maniago. In questo numero abbiamo deciso di presentare il tema della trasformazione urbanistica della Città. Lo scopo è far conoscere come Maniago si è evoluta nei decenni più recenti partendo dagli anni Sessanta del Novecento quando l'Amministrazione Comunale si è dotata dei primi piani di programmazione urbanistica. La rilettura e l'analisi critica di questi strumenti sono state fatte da due protagonisti di questa storia, l'arch. Giampiero Calligaro, urbanista, e il geom. Roberto Bevilacqua, che ha diretto l'Ufficio Urbanistica del Comune di Maniago per molti lustri. Li ringraziamo per questo paziente lavoro di ricostruzione, mai edito prima, come ringraziamo il Sindaco Umberto Scarabello, che ha dato la possibilità ai due ricercatori di consultare gli archivi comunali. È un lavoro di ricerca che proseguirà fino ai giorni nostri, agli ultimi strumenti di programmazione urbanistica adottati dalle Amministrazioni e di cui daremo conto nei prossimi numeri.

Premessa

La consistente crescita e la conseguente complessità organizzativa dell'intero territorio nel Comune di Maniago ha fatto maturare, circa 60 anni fa, l'esigenza di disporre di una strumentazione adeguata per l'esercizio della attività urbanistica, superando il criterio di interventi localizzati controllati da un semplice Regolamento Edilizio. La legge dello Stato, a cui Maniago allora doveva adeguarsi per l'esercizio dell'attività urbanistica nel proprio territorio, era la n° 1150 del 1942, emanata nel periodo fascista, comunque una buona legge che ha costituito, anche con i dovuti aggiornamenti, un solido riferimento per un lungo periodo. Tenuto conto che, dai primi approcci alla materia, i piani prodotti sono stati progressivamente affinati con l'esperienza maturata nel tempo, in questa prima fase affrontiamo gli strumenti urbanistici redatti in base alla legge 1150 e gli effetti che hanno interessato il territorio di Maniago.

Il primo piano urbanistico comunale adottato

Il primo Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Maniago è stato redatto dallo Studio dell'ing. prof. Mario Giorgetti di Udine, con riferimento alla citata legge urbanistica n° 1150 del 1942, ed è stato adottato dall'Amministrazione comunale il 28 ottobre 1967. Lo stesso professionista aveva già avuto un precedente incarico a Maniago per la predisposizione di un Programma di Fabbricazione connesso al Regolamento Edilizio, strumento più semplice e compatibile con le limitate disponibilità economiche del Comune, rispetto all'onerosità ed alla complessità di un PRG, che comprende, tra l'altro, attuazioni tramite piani particolareggiati ed espropri di ambiti di pubblica utilità. Della documentazione di tale strumento però non si è trovato traccia negli archivi comunali: probabilmente non ha avuto seguito la stessa sua redazione, tenuto conto che la legge 1150 vigente, faceva obbligo, per i Comuni di oltre 10.000 abitanti compresi in specifici elenchi, di dotarsi di Piano Regolatore Generale. All'adozione del citato primo strumento urbanistico da parte del Comune di Maniago, non è comunque seguita la definitiva approvazione, in quanto il disastro del Vajont, avvenuto il 9 ottobre 1963, ha prodotto una nuova situazione, la quale ha condotto a uno studio esteso a un'ampia area del territorio e alla redazione di un piano di scala comprensoriale che ha interessato in modo significativo anche Maniago. Circa il Piano Regolatore, interrotto alle soglie della sua approvazione, si possono comunque descrivere i suoi lineamenti ed esprimere alcune valutazioni. Tale piano appare principalmente rivolto a tenere conto della tendenza evolutiva in atto, rafforzandola con alcune scelte non del tutto condivisibili (col senno di oggi). Motivo di perplessità è generato soprattutto dal suo sovradimensionamento, in quanto supportato da una previsione dell'incremento di popolazione, che nel 1965 risultava di 8.543 abitanti, ed è stata valutata raggiungere, entro la fine del novecento, la quota di ben 18.580 abitanti, con conseguente effetto previsionale di un grande carico di aree insediabili a scopo residenziale, cui fa riscontro pure un esorbitante carico di aree produttive.

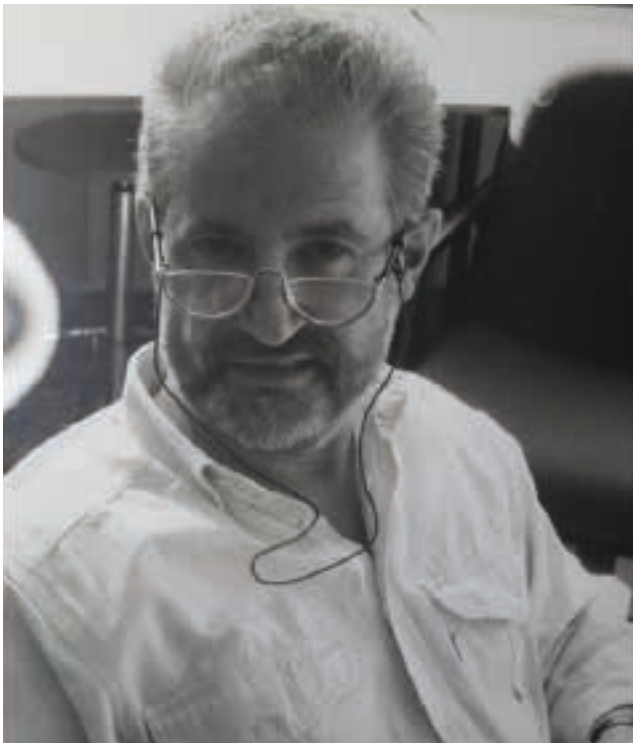
La zonizzazione territoriale

I diversi ambiti insediativi previsti dal piano risultano articolati in cinque zone soggette a diversa disciplina, come di seguito distinte. La "*Zona A - intensiva*": destinata a funzioni miste residenziali e di servizi, corrispondente a un vasto ambito, in massima parte consolidato, con all'interno il nucleo storico centrale, a cui non è stata assegnata particolare evidenza. La "*Zona B - semi-intensiva*": destinata ad abitazioni plurifamiliari con servizi di area, la cui previsione si estendeva in ambiti localizzati oltre e al di sotto di Largo San Carlo, a Maniago di Mezzo, nonché in prossimità e su parte di Maniago Libero. La "*Zona*

C - estensiva": destinata a funzioni esclusivamente residenziali, cioè case isolate per una o più famiglie, prevista su aree soprastanti e sottostanti alle zone urbane esistenti, nonché nel sud ferrovia ai fianchi dell'esistente strada per Pordenone e lungo una fascia compresa all'interno della prevista zona industriale. Le destinazioni di piano riguardanti le aree esclusivamente residenziali, fatti salvi i casi non di facile attuabilità tramite lottizzazioni da parte dei diretti interessati, in considerazione dell'elevato frazionamento delle aree e quindi di un elevato numero di proprietari coinvolti, il risultato prevalente ottenibile sarebbe stato, com'è stato, quello di un allineamento di unità abitative soprattutto singole, occupando massima parte dei fronti di strade esistenti, secondo una conseguente politica dispersiva non efficacemente contrastata dal piano. La "*Zona D - artigianale*": estese aree dislocate in vari ambiti sia al di sopra che al di sotto della ferrovia, comprendendo, oltre a un ampio spazio intorno al Colvera, gli interi abitati di Fratta e di Campagna, parte di Maniago di Mezzo e di Maniago Libero, nonché una estesa fascia del settore est sottostante alla ferrovia: Il tutto ricalcando di fatto quella evoluzione spontanea che si era manifestata nel tempo in aree variamente localizzate, già interessate da una casa o comunque risultanti semplicemente disponibili all'utilizzo. Oltre alle attività artigianali con annessa abitazione e all'edilizia residenziale estensiva, in tali ambiti è stato consentito pure il mantenimento e il nuovo impianto di aziende rurali a carattere familiare, con relative abitazioni. Appare poco comprensibile che, oltre all'esorbitante impegno di terreni riservati all'attività artigianale e alle abitazioni, in parte ricadenti in contesti urbani, si sia prevista la duplicità di funzioni in tale zona, comprendendo pure l'ammissibilità dell'inserimento di nuovi insediamenti destinati ad attività agricole familiari con relative abitazioni. Tale versatilità prevista dal piano, sia pur disciplinata, non avrebbe fatto che anticipare quello che comunque, purtroppo, sarebbe potuto succedere in assenza di un piano. La"*Zona E - industriale*": ancora meno comprensibile la previsione di tale promiscuità con nuove aziende agricole e relative abitazioni nella zona prevista al di sotto della ferrovia e destinata all'industria e propri servizi, risultando forme di utilizzo e organizzazione delle aree per le due diverse funzioni fra loro non compatibili. Alla "*Zona F - per attrezzature collettive*", vanno collegate le "*Zone G e H*", relative al verde di rispetto e al verde pubblico, mentre la "*Zona I - a verde agricolo*" ha riguardato le grandi aree esterne agli abitati destinate alle aziende rurali e relativi fabbricati, concernenti non solo la residenza dei coltivatori, ma anche quella eventualmente padronale. Circa l'insediamento del Dandolo, in cui si evidenzia una presenza significativa di esuli istriani dediti all'agricoltura sin dagli anni1957/58, non si è trovato alcun riferimento nel piano, fatto salvo un richiamo nella relazione allegata in cui si segnala, tra i terreni di futuro impiego per attrezzature pubbliche, quella prevista "per il centro sociale nella borgata del Dandolo". Nell'ipotesi che tale realtà al tempo non sia stata oggetto di specifico riconoscimento nel piano, data la sua natura prevalente, non può che apparire compresa interamente nella zona a verde agricolo.

Le infrastrutture viarie.

Due infrastrutture viarie interconnesse fra di loro, già in buona parte esistenti e fatte proprie dal piano, appaiono le più significative, in quanto vanno a costituire la dorsale, ossia la strada di circonvallazione lungo la direttrice est-ovest al di sopra della ferrovia, quale alternativa esterna al percorso storico tra Maniago e Maniago Libero. Il primo tratto (via Vittorio Emanuele) costituisce la parte terminale, allora in fase di completamento, di quella che era la strada statale 464 proveniente da Spilimbergo, già attuata compreso il sovrappasso ferroviario a sud-est di Fratta. Tale strada, in corrispondenza al passaggio a livello (a sud di via Dante) confluisce sulla statale 251, proveniente da Pordenone, la quale va a formare Il secondo tratto della circonvallazione (via della Repubblica) che prosegue in direzione della Valcellina. Una soluzione infelice contenuta nel piano e fortunatamente non attuata, riguarda la connessione fra via Unità d'Italia e via Vittorio Emanuele (oggi regolata da semaforo), che è stata prevista attraversare, impegnando in modo ingombrante, l'area dello storica industria manifatturiera, oggi Museo delle Coltellerie, Va comunque citato, a completamento dell'armatura viaria riportata dal piano, il previsto asse nord-sud, che, proseguendo il collegamento della Val Colvera scende da est, tramite un sottopasso ferroviario sino ad un nodo (oggi rotatoria al di sotto delle Caserme) a cui è collegata la strada diretta a Pordenone tramite il Ponte Giulio, per risalire a ovest sulla citata circonvallazione a sud di Maniago Libero. Tale riferimento viario, spezzato in due parti, costituiva il limite prevalente delle aree destinate ad attività produttive e residenziali al di sotto della ferrovia. Il piano contiene inoltre la previsione di nuovo cimitero nella zona delle Peschiere, con relativa area di rispetto nel suo intorno. Le norme di attuazione hanno compreso una prima parte destinata a contenuti di Regolamento Edilizio ed una seconda relativa alla disciplina delle già citate varie zone in cui si articola il piano. Tra le zone verdi si distinguono quelle inedificabili vincolate a verde di rispetto, quelle a verde pubblico e quelle a verde agricolo. Particolare evidenza assume l'ambito a verde di rispetto, comprendente il Parco dei Conti, la zona del Castello e il bosco retrostante.



Nella foto Giampiero Calligaro

Il piano territoriale del Vajont

Il Piano Urbanistico Comprensoriale del Vajont, a

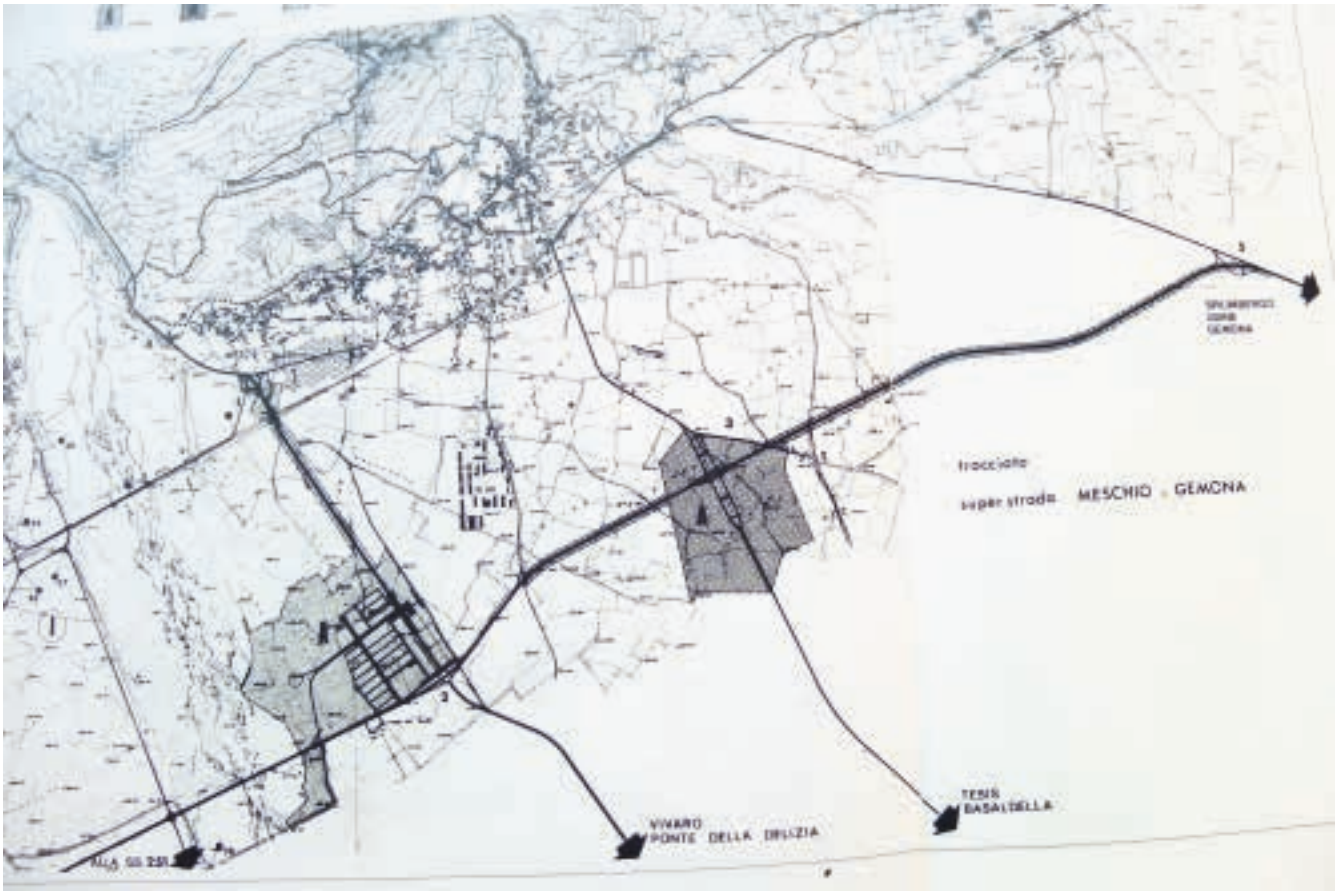
cui è dovuto Il mancato seguito all'approvazione del primo Piano Regolatore di Maniago, è stato redatto dal prof. Giuseppe Samonà con alcuni collaboratori della Università di Architettura di Venezia, facendo riferimento all'emanazione di due specifiche leggi dello Stato: la n° 357 del 1964 e la n° 785 del 1965. La nostra realtà comunale all'interno di tale piano di scala territoriale, vista l'articolazione definita dallo stesso, è stata inserita nel Sub comprensorio della Provincia di Udine, che al tempo comprendeva l'intero Friuli. Contenuti di grande rilevanza, che hanno interessato il territorio di Maniago, hanno riguardato innanzitutto due importanti infrastrutture: il tracciato della Meschio - Gemona, successivamente modificato in sede di Piano Urbanistico Regionale entrato in vigore nel 1978, e l'inserimento sulla stessa di un collegamento verticale in direzione della Valcellina, raccordato alla circonvallazione sotto Maniago Libero. Il piano prevedeva anche un collegamento diretto fra Maniago e Montereale con la previsione di un tracciato viario aderente alla linea ferroviaria, che non ha avuto alcun esito, fortunatamente, se si pensa all'impatto che avrebbe avuto con il vecchio ponte ad archi nell'attraversamento del Cellina. Il tratto iniziale del citato asse verticale, in parte sopraelevato, innestato sulla strada statale 251 a breve distanza dal vecchio ponte in ferro, è stato definito anche come elemento portante e di riconoscibilità del programmato nuovo insediamento di Vajont, ricadente in Maniago nell'area magredile nota come "il luogo del Giulio". Al fine di tale insediamento, che ha costituito una delle opportunità abitative offerta ai residenti nell'area disastrata di Erto e Casso, è stata utilizzata un'area abbastanza vasta, territorialmente appartenente al Comune di Maniago e non distante dalla altrettanto prevista zona industriale. Il suo profilo urbanistico, derivante da un'accurata progettazione, è stato regolato dalla necessità di un'edificazione organizzata e veloce, puntando su requisiti di soddisfacente abitabilità e di adeguato rapporto con il verde.

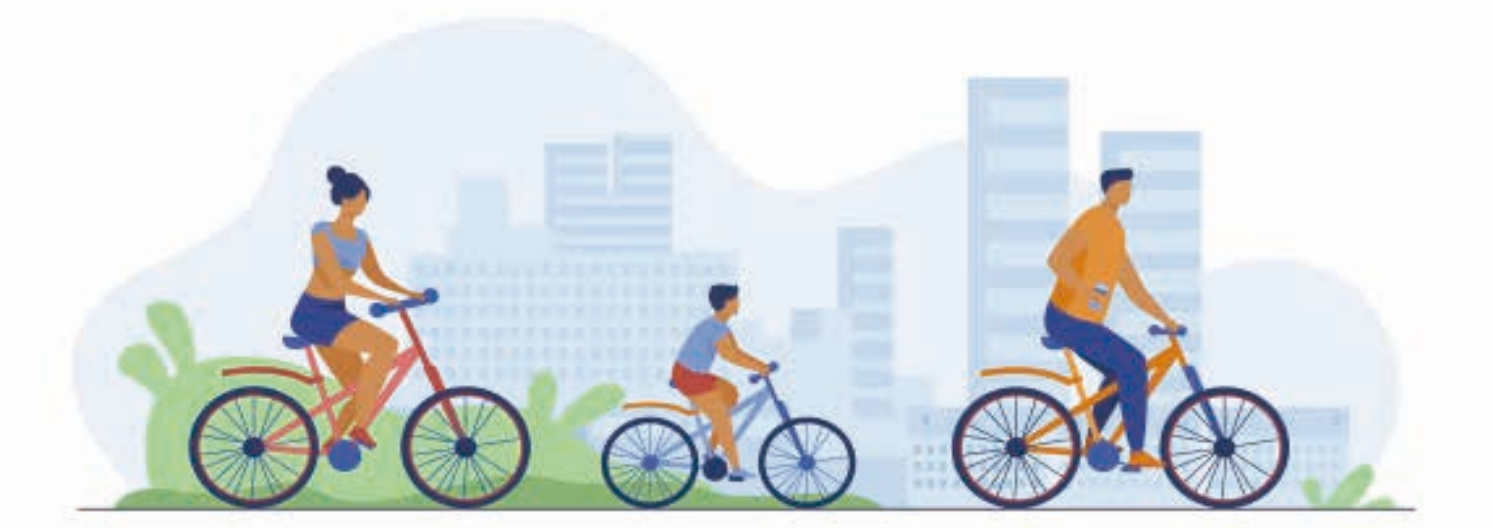
Il Dandolo e il Comune di Vajont

È interessante, a questo punto, aprire una parentesi circa gli insediamenti prodotti da fattori esterni che sono venuti a occupare parti del territorio di Maniago, confrontando gli impianti di prima formazione, che hanno caratterizzato il Dandolo, verso la fine degli anni '50, il quale resterà unità frazionale di Maniago, e Vajont, che più tardi, nel 1971, una volta raggiunto un livello di significatività urbana, si costituirà Comune autonomo. La matrice formativa del Dandolo, destinato ai profughi istriani e dalmati che già praticavano l'agricoltura nei luoghi d'origine, appare essere stata attinta, in qualche misura, dal tipo di frazionamento geometrico in appoderamenti con casa ed annessi rustici ricorrente in molte città di fondazione degli anni trenta del novecento. L'impianto di Vajont invece appare essere stato ispirato al modello organizzativo della Centuria romana, con i due assi portanti ortogonali: il cardo rappresentato dal tracciato stradale nord-sud, parzialmente sopraelevato, e il decumano rappresentato dall'ampio percorso centrale est-ovest, completati da un reticolo geometrico di strade che segue l'orientamento dei due assi principali, come risulta da un dettagliato Piano di Fabbricazione.

La Zona Industriale

Una previsione particolarmente importante per Maniago, derivata dal Piano Comprensoriale e realizzata nella seconda metà degli anni sessanta, è stata la Zona industriale agevolata, ubicata sotto la ferrovia e fatta corrispondere a un ambito intersecato dall'incrocio fra l'asse orizzontale Meschio - Gemona e la direttrice verticale che, partendo dal capoluogo, prosegue verso Tesis. All'attuazione delle infrastrutture di tale zona, affidata alla gestione di apposito





Consorzio industriale istituito già nel 1965, sono subito seguiti diversi importanti insediamenti. Facendo seguito all'istituzione della Provincia di Pordenone, avvenuta nel 1968, tale zona produttiva prenderà il nome di Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone (NIP).
Degna di nota tra le zone promosse dal Piano comprensoriale per Maniago è stata infine la perimetrazione di un'area, definita di interesse storico-ambientale, comprendente l'ambito tra Largo San Carlo e Piazza Trento, e un'ampia porzione della fascia collinare, sulla quale, in località Val Piccola, è stata pure prevista una, sia pur contenuta ma da ritenersi poco auspicabile, espansione residenziale. Una seconda area di sviluppo residenziale, ben più sostenibile, è risultata prevista nell'intorno della circonvallazione al di sopra della ferrovia in prossimità di Maniago Libero.

Il secondo piano urbanistico comunale approvato

Il Piano Regolatore Generale (PRG) che ha potuto completare il suo iter procedurale, diventando strumento urbanistico vigente nel Comune di Maniago, è stato adottato nel 1967 e definitivamente approvato nel 1970. L'incarico della sua redazione è stato ancora affidato all'ing. Mario Giorgetti, con affiancati l'arch. Lorenzo Giacomuzzi Moore e l'ing. Giuliano Parmeggiani, entrambi di Udine. Il piano approvato, pur mantenendo pressoché lo stesso approccio di quello precedente del 1963, ne ridimensiona le esorbitanti previsioni, tiene conto delle indicazioni del Piano Comprensoriale, introduce pure qualche elemento innovativo rispetto alla prima edizione, con il proponimento di conseguire un carattere di organicità e progressività nei nuovi insediamenti. Per conoscere i suoi contenuti e far emergere le differenziazioni dal piano semplicemente adottato, è opportuno seguire lo stesso percorso espositivo riferito alla classificazione del territorio in zone soggette a diversa disciplina.

La zonizzazione e il Centro storico

La "*Zona del Centro Storico*", risultante identificata nell'area compresa tra Largo San Carlo e Piazza Trento, nonché in una porzione del centro di Maniago Libero, in cui sono riconosciuti quali ambiti sottoposti a vincolo ambientale per la conservazione della loro tradizionale fisionomia. La "*Zona Residenziale Intensiva*", riguardante un ampio intorno del centro storico del capoluogo, in parte già diffusamente insediato, e di quello di Maniago Libero, abitato per cui si manifesta una dovuta attenzione che non sussisteva nel piano precedente. Il piano separa quindi, nei due nuclei di riferimento, la conservazione delle quinte in cui va riconosciuta la prevalente matrice storica dalle aree retrostanti oggetto di progettazione di nuove quantità edilizie. La "*Zona di Centro Direzionale*", costituente un ambito a carattere intensivo, oggetto di completamento delle infrastrutture e di dotazione di servizi, con privilegio per la sua attuazione attraverso piani volumetrici a cura dei proprietari. Tale zona, ricadente oltre e al di sotto di Largo San Carlo, risulterà particolarmente appetibile, data la sua ricca potenzialità volumetrica prevista dal piano. La "*Zona Residenziale estensiva*", articolata in due parti. La prima, attuabile in forma diretta, destinata solo ad abitazioni singole o a schiera, compresi eventuali servizi, intesa quale completamento insediativo di ambiti già frammentariamente compromessi da edificazione in forma sparsa con tale tipologia, all'esterno delle due zone a carattere intensivo, a Fratta e lungo le strade più esterne. La seconda, definita "*di nuovo impianto*", attuabile in forma graduale tramite piani particolareggiati o piani di lottizzazione d'iniziativa privata, comprensivi di relative infrastrutture e servizi, su ambiti della dimensione non inferiore a un ettaro, variamente localizzati al di sopra e al di sotto della ferrovia. La *"Zona Estensiva a destinazione mista"*, pure articolata in due parti.
La prima, attuabile in forma diretta, destinata all'edilizia residenziale, nel cui ambito è compresa l'ammissibilità della presenza di laboratori per attività artigianali compatibili con la realtà abitativa. Con tale scelta, su cui oggi andrebbero espressi non pochi dubbi, si è inteso mantenere la tradizione di Maniago circa le modalità di diffusione delle attività artigianali e delle piccole industrie. La seconda, "*di nuovo impianto*", con le stesse caratteristiche, ma attuabile tramite piani particolareggiati o piani di lottizzazione d'iniziativa privata. La loro localizzazione, per lo più in contiguità tra le due zone, è stata prevista soprattutto lungo una larga fascia sul lato destro del Colvera, in una parte di Maniago Libero e in aree sottostanti, nonché nel nucleo di Campagna. La "*Zona D-Industriale di nuovo impianto*"anch'essa distinta in due parti: la prima, denominata "*Zona D1*", come prevista dal Piano Comprensoriale del Vajont e agevolata, la seconda, definita "*Zona D2*", come prevista dal PRG e di competenza comunale, ubicata al di sopra della D1. In contiguità con entrambi i nuclei industriali è stata poi aggiunta la dotazione di aree di riserva per i successivi sviluppi. Assi viari principali relazionati alla nuova organizzazione insediativa al di sotto della ferrovia, come definita

dal PRG, sono: la via Arba e la via Marco Polo. La via Arba è derivata dal proseguimento dalla via Vittorio Emanuele, attraverso un passaggio (allora a raso e più tardi con sovrappasso), della linea ferroviaria, in direzione della Zona Industriale, continuando poi verso Campagna, su tracciato che ha sostituito la vecchia strada di collegamento a detta frazione. La trasversale, costituita da via Marco Polo, partendo dal sottopasso ferroviario vicino a Fratta, incrociata via Arba al di sopra della zona industriale, si conclude sulla rotatoria alla fine superiore dell'asse viario verticale di Vajont. La via Marco Polo, secondo le indicazioni del PRG, ha rappresentato anche il limite delle espansioni residenziali nel sud ferrovia. La sua prosecuzione in linea, oltre alla citata rotatoria, darà più tardi origine all'attraversamento del Cellina con il nuovo ponte. Le "*Zone verdi*", distinte in due tipi. Le "*Zone verdi di rispetto*", riportanti il vincolo d'inedificabilità, riguardano in particolare l'area boschiva in cui è inserito il castello, le fasce verdi di protezione del Colvera, quelle di rispetto del previsto nuovo cimitero, che non verrà mai realizzato, nonché della zona industriale e su parte di via Cristoforo Colombo. Le "*Zone di verde pubblico*", destinate all'inserimento di attrezzature per il tempo libero, con maggiore concentrazione al di sopra delle caserme, poi completamente resa satura. La grande distesa di aree esterne, rispetto a quelle già classificate come insediative, viene definita alquanto impropriamente, come "*Zona non destinata all'insediamento*", il cui utilizzo, definito da parametri e norme transitorie, è riservato all'impianto e allo sviluppo di aziende rurali, compresa l'abitazione dei coltivatori e l'eventuale casa padronale. Della vasta area boschiva in ambito collinare e montano, che presenta una diversa caratterizzazione rispetto alle aree coltivate della pianura, non si fa alcun cenno. La considerazione che si può avanzare nel merito, in base all'esame dei documenti, è che l'interesse emergente pressoché esclusivo del piano è rivolto all'abitato ed alle sue espansioni, nonché alle connesse attività, mentre la gestione dell'ambito agricolo è affidata ad alcuni parametri normativi, giustificabili per la pianura, ma che male si adattano per la fascia collinare e montana, la quale, si può sostenere, debba costituire il vero ambito del territorio che rappresenta più appropriatamente la Zona non destinata all'insediamento. Il Piano Regolatore Generale, diventato operativo a partire dal 1970, pur non avendo particolarmente inciso, con adeguate strutture di servizi, sulla identità delle espansioni urbane, pur avendo inoltre riproposto, facendole proprie, certe interpretazioni su forme di evoluzione spontanea contenute nel precedente strumento urbanistico, ha comunque costituito un significativo riferimento per la gestione del territorio e per una ordinata crescita degli ambiti insediativi, restando però alquanto carente per quelli extrainsediativi.

NOTA.
Le vie citate con il loro attuale nome, assunte come riferimento di percorsi e luoghi contenuti nello strumento urbanistico del 1970, possono essere state costituite allora da strade di nuovo impianto, o derivate da preesistenti tracciati di limitata sezione, o strade presenti già dotate di adeguata portata, fatte proprie dai piano.
Le foto allegate riguardano: Foto 1: Il Piano Comprensoriale del Vajont; Foto 2: Il Piano Regolatore Generale di Maniago approvato nel 1970. Esse sono tratte dalla documentazione su "*Gli elementi della struttura insediativa e lo sviluppo di Maniago dal 1600 a oggi*" di Giampiero Calligaro e Umberto Trame, compresa nel volume "*Maniago Pieve, Feudo Comune*" pubblicato nel 1981.

COMUNITÀ CRISTIANE IN CAMMINO SINODALE

I cinque ambiti del percorso della vita ecclesiale

di **Don Alessandro Moro**

Le comunità parrocchiali dell'Unità di Maniago (San Mauro M., Maniago Libero, Campagna – Dandolo, Vajont, Vivaro, Tesis, Basaldella, Arba, Colle, Frisanco, Poffabro), sono coinvolte nel cammino sinodale diocesano avviato nel 2021. Si tratta di un cammino di ripensamento della vita ecclesiale iniziato con un lungo periodo di ascolto all'interno e all'esterno delle comunità parrocchiali. Ora è il momento della rielaborazione di quanto recepito dall'ascolto e di rielaborazione per raccogliere le spinte verso un cambiamento emergente dalle nostre comunità, verso una chiesa "corresponsabile e in uscita" come vorrebbe papa Francesco. I vicepresidenti delle diverse comunità parrocchiali e otto delegati partecipano al lavoro di confronto intorno a un Instrumentum Laboris, che raccoglie le proposizioni più importanti emerse dall'ascolto dell'anno scorso. Queste proposizioni riguardano cinque ambiti della vita ecclesiale. ***Il coraggio di cambiare, la chiesa in uscita***: come trasformare una chiesa conservativa della tradizione in una chiesa missionaria ed evangelizzatrice? ***Il battesimo, un dono di vita***: quali percorsi proporre agli adulti che vogliono riscoprire il battesimo o donarlo ai propri figli? ***Scelte audaci per l'annuncio del Vangelo***: quali priorità dare alla pastorale per essere missionaria e non solo proposta di riti? ***Scelte audaci per un nuovo tessuto ecclesiale***: quali strategie attivare perché le comunità cristiane siano presenti e propositive nel vissuto dei nostri paesi? ***A servizio della Comunione, le ministerialità ecclesiali***: quali figure promuovere tra i laici per attrezzare una chiesa corresponsabile, missionaria e capace di collaborazione tra le comunità al suo interno? Si tratta di comprendere quali sono le linee forza su cui impegnarsi nei prossimi anni, tenendo conto che le realtà parrocchiali soffrono della mancanza di laici impegnati, come le associazioni mancano di volontari e soprattutto tenendo conto che la fede sta diventando sempre più individuale e sbiadita, data l'inefficacia dei cammini d'iniziazione cristiana. Per intuire il modo di essere delle parrocchie del futuro, il Sinodo dovrà aiutare i rappresentanti delle diverse parrocchie a cambiare "paradigma di chiesa", concependo la parrocchia come una comunità credente in una società pluralista e avviando processi di maturazione della fede veramente efficaci. Il compito del Sinodo non è facile e ancor più difficile sarà far recepire alle comunità parrocchiali le linee di cambiamento su cui impegnarsi, perché noi siamo abituati a ripetere quel che facevamo con sempre maggiore fatica. Inoltre la realtà delle nostre città e paesi rischia di restare del tutto ignara di questo processo di riflessione e responsabilizzazione della chiesa diocesana, con il rischio di non capire le scelte pastorali che si rendono necessarie, data la riduzione numerica delle comunità parrocchiali e ancor più dei preti. La sfida è alta, ma noi sappiamo di contare non solo sulle numerose risorse umane emerse dalla preparazione del Sinodo (più di cinquecento laici rappresentanti di tutte le parrocchie), ma soprattutto sappiamo di contare sullo Spirito Santo, che guida questo cammino sinodale, che papa Francesco ha proposto a tutta la Chiesa. Se in qualche diocesi questo cammino si è risolto in un documento, nella nostra diocesi è diventato un processo di coinvolgimento molto più largo, ben sapendo che conta di più il lavoro di scambio e comunione per suscitare un cambiamento, che la chiarezza delle proposizioni che verranno proposte.

PIAZZA Sport
tutto per tutti gli sport
Via Umberto I 26, 33085 Maniago (pn)
Tel.0427/71439
info@piazza- sport.it
facebook istagram

I saluti di fine mandato

UNA TAPPA IMPORTANTE DELLE NOSTRE VITE

di **Eva Cimarosti - Sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi 2020-2022**

Il saluto va al Sindaco Umberto Scarabello, agli assessori e ai consiglieri comunali, ai neo eletti consiglieri del Consiglio Comunale dei Ragazzi e ai loro genitori, alle nostre educatrici, Barbara e Sara, e ringrazio per l'opportunità che mi viene data questa sera di congedare l'attuale CCR e dare il benvenuto al nuovo per questa straordinaria esperienza che li attende. In nome di tutti gli uscenti consiglieri mi sento di dire che è quasi triste essere qui dopo due anni, con la consapevolezza che oggi si conclude una tappa importante delle nostre vite. Il percorso del Consiglio Comunale dei Ragazzi ci ha dato la possibilità di concretizzare sogni custoditi nei cassetti, ideali che abbiamo sostenuto e che siamo riusciti a vedere realizzati. Con la Giornata Ecologica, ad esempio, abbiamo compreso la necessità che ha il pianeta Terra di avere qualcuno dalla sua parte e che si prenda cura di lui. Con la produzione delle tele sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza siamo poi diventati ancor più consapevoli di quanto l'essere protetti da leggi inviolabili sia di vitale importanza per condurre una vita al sicuro. Capire quanto possa essere essenziale socializzare e divertirsi con i coetanei, lo abbiamo appreso attraverso le giornate dei laboratori e della pittura della nicchia dedicata allo Smart Locker. Attraverso le giornate ricche di discussioni tenutesi in biblioteca, abbiamo affinato le nostre capacità nell'essere Consiglieri responsabili e attenti alla comunità in cui viviamo e nella quale operiamo per il bene comune. Come già vi è stato spiegato, nuovi consiglieri, teniamo molto nell'affidarvi il progetto "Immaginiamo dipingendo" che consisteva "nell'individuare il tema e indire una gara all'interno della scuola". Tra i risultati pervenuti si scelgono alcuni disegni che hanno caratteristiche in comune e si crea un unico progetto. Il professionista e i ragazzi consiglieri dipingono i muri della scuola con la tecnica che si sceglierà insieme. Speriamo di cuore che voi possiate arrivare a concretizzare questa meravigliosa proposta, che noi non abbiamo avuto l'occasione di portare a termine a causa dei lavori che hanno interessato le scuole medie. Molti affermerebbero che la frase "l'unione fa la forza" sia banale e scontata. Noi, invece, crediamo sia l'esatto opposto. Siate un gruppo, raggiungete insieme i vostri obiettivi, e quando sarete soddisfatti di averlo fatto, non festeggiate per il risultato, bensì per il percorso. È proprio questo aspetto che vi costerà fatica, impegno, dialogo e tanto lavoro, ma ricordate sempre che così come nella amministrazione degli adulti un sindaco non riesce da solo a raggiungere gli obiettivi del suo mandato, ma ha bisogno di una squadra che, insieme a lui, lo aiuta a concretizzarli; così sarà per voi nell'ottenere i vostri risultati: dovrete essere un gruppo che lavora insieme e si orienta verso un percorso fatto di idee condivise per il bene della comunità. Concludendo, il mio augurio per voi, la vera sfida che vi lancio, riprende alcuni versi del poeta Ungaretti in "Agonia": "Morire come le allodole assetate sul miraggio [...] Ma non vivere di lamento come un cardellino accecato". Con questo voglio che voi lottiate! Fatelo per i vostri ideali, credete nei vostri sogni. Per il nostro futuro, non diventate prigionieri senza illusioni, accecati da mondi online o realtà disilluse. Non siate i cardellini schiavi della velocità del cambiamento climatico, di una società sbagliata o di un mondo che non riteniamo ancora all'altezza del nostro futuro.

ELETTI I NUOVI GIOVANI CONSIGLIERI DELLA CITTÀ

di **M.P. Consigliere Comunale dei Ragazzi**

Il percorso che ci ha portati a essere eletti Consiglieri del Consiglio Comunale dei Ragazzi di Maniago si è svolto nei mesi di ottobre-novembre 2022, a scuola. Le classi coinvolte sono state le classi quarte e quinte delle tre scuole primarie del nostro Comune (primaria di Maniago Capoluogo, di Maniagolibero e di Campagna), oltre che le classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado "G. Marconi". In accordo con i nostri insegnanti, gli educatori della Cooperativa Itaca di Pordenone (Nicola, Barbara e Sara) sono venuti nelle nostre classi ed insieme abbiamo lavorato alla scoperta di cos'è un CCR e "sperimentato in piccolo" come lavora questo organo politico. Dopodiché, a inizio dicembre ha preso avvio la campagna elettorale dei ragazzi candidati. Solo chi era veramente determinato, chi si sentiva abbastanza responsabile per ricoprire questa carica pubblica, ha messo davvero tutto se stesso per riuscire a far parte del CCR e ha vinto.
Il 15 e 16 Dicembre 2022, durante l'intera mattinata, ci sono state le votazioni nei vari plessi scolastici e lunedì 19 dicembre alcuni ragazzi di terza media, insieme agli educatori, hanno fatto le operazioni di scrutinio dei voti. Il giorno della proclamazione a scuola, alcuni erano spaventati, altri emozionati, altri ancora rilassati come un normale giorno di scuola. Una cosa era però certa: in ognuno dei nostri cuori di consiglieri eletti, sprigionavano la gioia e la voglia di iniziare. Sulla scia del sentiero tracciato dai CCR precedenti, accompagnati dagli educatori pronti ad aiutarci in caso di bisogno, vogliamo impegnarci per la nostra città a misura di ragazzi: il nostro traguardo vuole essere la pace, la serenità, una città limpida e unita: la nostra città. Ci aspettiamo di riuscire a migliorare il nostro territorio con le piccole azioni di ogni giorno, cominciando dalla "Giornata Ecologica 2023", del 15 Aprile. Sono questi i piccoli gesti che uniscono le persone e costruiscono comunità.

AGRIMOR
AGRICOLTURA - GIARDINO - FIORERIA
33085 Campagna di Maniago (Pn)
Via Pocioi, 15 - tel. e fax 0427 730530
info@agrimor.it - agrimor@pecfvg.it

UNA GIORNATA MEMORABILE

di **A. M. A. Consigliere Comunale dei Ragazzi**

Lunedì 27 Febbraio 2023, presso la sala Consiliare del nostro Municipio, nel pomeriggio si è svolta la tanto attesa cerimonia d'insediamento del nuovo Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze di Maniago. Era da un paio di settimane che noi giovani consiglieri ci stavamo preparando per l'evento. Alcuni di noi, unendo tutte le menti e le capacità di scrittura, hanno preparato il discorso di presentazione; se devo essere sincera, nonostante la fatica della cooperazione, è uscito un buon lavoro, di cui siamo stati tutti soddisfatti. Abbiamo atteso quel giorno con emozione e anche con un po' d'ansia, consapevoli che essere nominati consiglieri dal Sindaco degli adulti accompagnato dai suoi Consiglieri, di fronte ai genitori, ad alcuni nostri insegnanti, numerosi ragazzi consiglieri uscenti, non è una cosa da poco. Vestiti a festa, nonché curiosi di sedersi sulle poltrone degli Amministratori, ci siamo incontrati un po' prima per fare le prove e abbiamo ascoltato con impegno le indicazioni delle nostre educatrici Sara e Barbara per non sbagliare, ma nonostante ciò la paura e la tensione non sono mancate per noi. Alle 17:30 è iniziata la cerimonia: il Sindaco Umberto Scarabello ci ha dato il benvenuto invitandoci ad entrare in sala. Accompagnati da un caloroso applauso d'incoraggiamento abbiamo preso posto (erano stati preparati i cartellini con Nome e Cognome di ognuno di noi 22 consiglieri) e qui abbiamo cantato l'Inno di Mameli insieme a tutti i presenti. Oltre alle parole del Sindaco Scarabello e del Vice Sindaco Anna Olivetto, numerosi i discorsi che ci sono stati rivolti in questo inizio mandato: a partire da quello commovente della sindaco uscente Eva Cimarosti, a seguire quello della Dirigente dell'Istituto Comprensivo "Margherita Hack" di Maniago, Dott.ssa Laura Ruggero e del Consigliere delegato alle politiche giovanili Serxhio Llaperi. Siamo molto contenti di questa opportunità che ci è stata data. Io e i miei compagni consiglieri ci impegneremo per svolgere il nostro compito al meglio, con nuove idee, serietà e responsabilità.

ANIME DOPPIE A MASSIMO DAPPORTO

Il progetto del Liceo linguistico di Maniago sull'uso della voce nel doppiaggio.

di **Rosa Amalia Lauricella**

Lo scorso gennaio presso il ridotto del teatro Verdi di Maniago è stato consegnato il premio "Vocalia – Anime doppie" all'attore Massimo Dapporto per la sua attività di doppiatore, soprattutto nel dare la voce al personaggio di Buzz Lightyear del cartone animato *Toy Story*. L'attribuzione del premio ha visto la partecipazione della sezione del Liceo linguistico di Maniago, che da anni è partner del Festival Musicale di Vocalia, e per cui la scuola porta avanti un Progetto in collaborazione anche con Cinemazero sull'uso della voce nel doppiaggio cinematografico e sull'uso della traduzione in ambito audiovisivo. Il Progetto è coordinato dalle insegnanti del Torricelli di Maniago Manuela Centazzo e Rosa Amalia Lauricella. Alla premiazione, oltre agli studenti delle classi del Liceo linguistico, erano presenti studenti della classe I A e soprattutto gli studenti della classe IV A Scientifico che, guidati dalla prof.ssa Elisabetta Sgromo, hanno adottato lo spettacolo presentato durante la serata da Massimo Dapporto e da Antonello Fassari dal titolo *Il delitto di via dell'Orsina* di E. M. Labiche, una commedia ricca di equivoci che è molto piaciuta al pubblico dei giovani liceali. Durante l'intervista, seguita alla consegna del premio, Dapporto ha ricordato gli inizi della carriera non solo d'attore ma anche di doppiatore e parlato del padre: il famoso attore Carlo Dapporto. Il Premio per il migliore doppiatore era stato istituito nel 2019 e aveva visto come primo vincitore Leo Gullotta. Le premiazioni si erano interrotte a causa della pandemia e sono riprese solo quest'anno, si spera che nel tempo il premio acquisti sempre più importanza e possa essere attribuito ogni anno senza interruzioni.

Tramatronics Group
La tecnologia al tuo servizio
Informatica, Networking, Cyber security, Telecomunicazioni a 360° e molto altro
Via Colvera 75/a - Maniago (PN) - Tel. 0427.666888

Nella foto Massimo Dapporto con il Sindaco di Maniago Umberto Scarabello e la vice Sindaco Anna Olivetto alla consegna del Premio

IL PRIDE FA DISCUTERE: PARLIAMONE

Il riconoscimento della diversità

di **Antonio Pauletta**

La parata di sabato 10 giugno a Pordenone chiuderà il calendario di eventi, previsti per aprile, maggio e giugno in tutta la regione, dell'edizione 2023 del FVG Pride (www.fvgpride.it). Intanto, cos'è il FVG Pride? Il Pride (dall'inglese, Orgoglio) è una manifestazione organizzata ogni anno (nella nostra regione ogni due), che porta nelle strade la lotta della comunità LGBTQIA+ contro le discriminazioni, l'ignoranza e la violenza e che promuove i diritti civili, la visibilità, la dignità, la libertà e il rispetto. Cosa vuol dire LGBTQIA+? È un acronimo che sta per Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali, Queer, Intersessuali, Asessuali e il segno + include tutte quelle persone che non si ritrovano nelle categorie precedenti. Questa sigla identifica chi non si riconosce nella definizione "eterosessuale cis-genero", cioè chi ha relazioni affettive e sessuali con persone del genere opposto al proprio e s'identifica con il sesso attribuito alla nascita. Perché si fa questa manifestazione? Per ricordare che la comunità LGBTQIA+ esiste, che conosce ed è consapevole dei diritti che le sono negati e che intende battersi finché quei diritti non le saranno completamente riconosciuti e garantiti. Una lotta che fa bene non solo alle persone che ne fanno parte, ma anche e soprattutto alle loro comunità locali di appartenenza. In che senso?

Le persone LGBTQIA+ sono fra quelle maggiormente colpite dal "minority stress", ovvero "l'eccessivo stress a cui sono esposti individui appartenenti a categorie sociali stigmatizzate, come risultato della loro posizione sociale, ossia una minoranza". Questo può avere implicazioni negative per la salute mentale, il benessere e le relazioni. Ad esempio, il rischio di soffrire di patologie mentali, come la depressione, i disturbi d'ansia o il disturbo post traumatico da stress aumenta esponenzialmente. I dati lo confermano: i tentativi di suicidio nei giovani LGBTQIA+ tra i 10 ed i 24 anni sono 4 volte la media, e il rischio di abuso di alcool e droga è 2 volte superiore alla media.Maggiormente a rischio sono le persone più giovani, perché: «per la loro immaturità emotiva sono meno dotati di sistemi di resilienza. E come se non bastasse, i minori LGBT+ sono esposti ad alti tassi di discriminazione e maltrattamento già in famiglia e a scuola, ovvero in quei contesti fondamentali per la costruzione della loro personalità». Cosa comporta tutto questo per le nostre comunità? Ingenti perdite in termini economici, pensiamo solo all'aumento della spesa sanitaria e alla ridotta capacità produttiva delle vittime. Ma anche e soprattutto in termini sociali, culturali e umani. Cioè, se il mio luogo di appartenenza primaria si dimostra ostile, discriminatorio e minaccioso, me ne vado e porto con me il mio bagaglio di conoscenza e risorse, anche quelle acquisite nella mia comunità di origine, per spenderle altrove. Essa, quindi, è privata del mio contributo al suo sviluppo e al suo benessere. Costi che le nostre realtà locali, in particolare quelle più piccole e isolate, con una costante tendenza allo spopolamento, non si possono permettere. Ecco perché è importante che le istituzioni locali dimostrino il proprio sostegno e il proprio impegno nel contrasto alle discriminazioni verso la comunità LGBTQIA+: azioni positive, di riconoscimento e difesa compiute da enti, pubblici o privati, contribuiscono ad un abbassamento del livello di stress e, quindi, ad un miglioramento del benessere emotivo e psicologico delle persone che si vedono finalmente riconosciute, difese e prese in considerazione dalle istituzioni e dal proprio gruppo sociale di appartenenza. Un primo passo in questo senso potrebbe essere il concedere il patrocinio da parte delle amministrazioni comunali e, in seguito, avviare un processo di collaborazione con le associazioni LGBTQIA+ locali per promuovere attività di formazione, confronto e crescita reciproca. Il benessere di un organismo complesso dipende dal benessere di ogni sua parte, più o meno grande che sia. Ancora oggi, troppe sono le persone nel nostro territorio, così apparentemente tranquillo e accogliente, che non si sentono libere di vivere apertamente e serenamente la propria identità sessuale o di genere perché temono lo stigma, il rifiuto e il disprezzo da parte delle proprie comunità di riferimento, quella famigliare e quelle sociali, e delle istituzioni. E no, non possiamo davvero più permettercelo. Il 10 giugno scendiamo in piazza a fianco di una comunità per sostenere e rendere più accoglienti e vitali tutte le nostre comunità.

L'OPINIONE

Cresce l'interesse per la disciplina del tiro con l'arco

GRUPPO ARCIERI MANIAGO IMPEGNO E PASSIONE

Attivo da più di 30 anni, punta sui giovani

di **Paola Massaro**

Arco e frecce: un binomio legato alla storia dell'uomo fin dai tempi più antichi, quando l'attrezzatura serviva per cacciare e procurarsi il cibo. E chi non ha fantasticato su Robin Hood, nobile eroe britannico che, secondo la leggenda, armato di arco e frecce rubava ai ricchi per donare ai poveri? Senza dimenticare l'abilità dei nativi americani nell'utilizzare l'arco, per secoli l'arma prediletta da numerose tribù del Nord America. Molto meno bellicosi sono gli intenti di chi si dedica al tiro con l'arco come disciplina sportiva, tanto che uno dei benefici derivanti da una pratica costante è un rilassamento generale, sia a livello mentale sia fisico; lo sport dell'arco sta conquistando anche in Italia sempre più estimatori. Maniago può contare sulla presenza del Gruppo Arcieri Maniago, attivo da più di trent'anni: la costituzione risale al 1991. Dopo l'allestimento di un campo di tiro all'aperto, il successo ottenuto tra i praticanti e i significativi risultati agonistici di alcuni tesserati (citiamo fra tutti Loris Baselli, plurimedagliato in competizioni nazionali e internazionali fin da giovanissimo), l'associazione può disporre dal 2012 di una struttura coperta situata nell'area sportiva di Maniago. L'iter per la realizzazione, iniziato nel 2005, si è concluso con l'inaugurazione dell'opera, fatta costruire dall'amministrazione comunale con un sostanzioso contributo regionale. Gli arcieri possono quindi allenarsi e disputare competizioni senza doversi preoccupare delle condizioni meteo. Il Gruppo Arcieri Maniago da circa tre anni è presieduto da Andrea Brandolisio, affiancato dal vice Renzo Carlotto, dal segretario Vincenzo Berardo e da numerosi collaboratori particolarmente attivi. Le lezioni dei corsi si svolgono per gruppetti di non più di cinque persone, e negli ultimi tempi le richieste di iscrizione sono in aumento.

Il presidente Brandolisio tiene a sottolineare ciò che anima l'associazione: spirito di gruppo, impegno ed entusiasmo per lo sport, vissuto senza esasperazioni. Si punta sui giovani, e proprio tra bambini e ragazzi si cerca di diffondere il piacere della pratica sportiva indipendentemente dall'agonismo. "Alleviamo uomini e donne, non campioni" spiega Brandolisio "Se poi arrivano i risultati ben venga". E un bel risultato è giunto di recente grazie al giovane Alessio Corona, medaglia di bronzo ai campionati italiani di specialità arco compound, categoria juniores, svoltisi a Rimini; un esito sorprendente ottenuto grazie a un costante impegno. Nello scorso mese di febbraio gli arcieri maniaghesi hanno festeggiato anche tre nuovi tecnici, due dei quali poco più che ventenni, che hanno brillantemente superato gli esami di abilitazione. L'attenzione alle nuove generazioni è testimoniata anche dalle collaborazioni del Gruppo Arcieri con altre realtà: tra queste il rapporto instaurato con le scuole, grazie anche agli insegnanti Antonio Perazzolo e Giampiero Sisti, e la partecipazione ai centri estivi di Bambinolandia a Vajont e Maniago Nuoto a Maniago. I frequentatori dell'impianto di via Marco Polo provengono non solo da Maniago ma da vari comuni della pedemontana; inoltre si è stabilita un'ottima interazione con i "colleghi" di Spilimbergo e in particolare con il tecnico Franco Martinuzzi. Tra i prossimi impegni che attendono gli arcieri maniaghesi segnaliamo due gare di livello interregionale che si svolgeranno a Maniago nel mese di luglio e che vedranno la partecipazione di atleti provenienti anche da Austria e Slovenia. Nonostante il difficile periodo della pandemia, il Gruppo Arcieri Maniago è riuscito a investire energie e risorse per favorire lo sviluppo della pratica del tiro con l'arco e per consolidare quel clima di amicizia e collaborazione, elementi fondanti del volontariato, nel quale l'associazione crede fermamente.

Tennis Club Maniago

UNO SCAMBIO DI BATTUTE CON GIOVANNI BELTRAME

di **Giuseppe Carella**

Abbiamo deciso di approfondire la storia del Tennis Club Maniago, per questo è venuto in nostro soccorso Giovanni Beltrame, un giovane maniaghese facente parte dell'attuale Consiglio del Club. Come ci spiega lo stesso Giovanni, "il Club nasce il 14 marzo del 1978 con a capo Angelo Berti, presentando un solo campo in cemento. Da allora è stata fatta tanta strada, arrivando all'attuale struttura che conta sei campi da gioco, gli spogliatoi e la club house. Negli anni si sono succeduti diversi presidenti, nell'ordine: Gianni Sabatini, Alessandro Santarossa, Giancarlo Boaretto, Mauro Armani, Dino Basso, Daniele Fortugna e Luca Schiavon. Le nostre squadre agonistiche sono riuscite a militare in serie C nel maschile e in serie B nel femminile. La nostra struttura ha ospitato per anni la Winter Cup femminile, torneo di rilevanza internazionale, e la serie A1, con giocatori del calibro di Mosè Navarra, Potito Starace e Filippo Volandri, attuale capitano di Davis".

Giovanni, quale ruolo ricopri all'interno del Tennis Club? Spiega come ti sei approcciato al mondo del tennis.

Da due mandati ricopro il ruolo di segretario del Consiglio direttivo del Club. La mia esperienza sui campi da tennis è iniziata una dozzina di anni fa e negli anni il Club è stato per me un luogo di crescita sportiva e personale, nel quale ho avuto l'opportunità di frequentare molte persone di tutte le età. Da tre anni ho scelto di entrare a far parte del Consiglio direttivo per cercare di dare un contributo alla crescita del nostro Club. Ci tengo a ringraziare infinitamente per il loro costante impegno il presidente Luca Schiavon, il vicepresidente Edi Baldin, tutto il Consiglio direttivo e le persone che ogni giorno s'impegnano per la nostra realtà e per tutte le associazioni del nostro territorio.

Com'è costituito il Consiglio direttivo del Club?

Il ruolo di presidente è svolto da cinque anni con grande dedizione da Luca Schiavon. Il vicepresidente è Edi Baldin e si occupa delle manutenzioni e della gestione della struttura. I consiglieri sono Gianni Pauletta, responsabile della scuola tennis, Fulvio Cattalini e Jacopo Cesaratto, responsabili dell'attività agonistica, e Monica Sperotto, responsabile dell'attività femminile all'interno del Club.

Quanti soci contate al momento? Sono legati alle iscrizioni dei corsi che offrite?

Al momento contiamo più di 130 soci, in parte legati alla scuola tennis che conta più di 60 ragazzi. La scuola tennis è guidata dal Tecnico federale Maurizio Tositti e può contare inoltre sugli istruttori di primo grado Federica Sabatini e Gabriele Brunello.

Quanti campi conta il Club? Quali attività attività vi vengono svolte?

Il Club vanta la presenza di sei campi totali. Tre sono coperti con struttura fissa e vengono utilizzati anche durante l'inverno, due dei quali in superficie sintetica e uno in terra rossa. Gli altri 3 campi all'aperto sono in terra rossa. All'interno dell'ampia superficie verde è presente inoltre la club house, luogo di ritrovo e di socialità. Le attività svolte, oltre alle classiche ore di gioco tra i soci e non, sono molteplici: scuola tennis, lezioni di educazione fisica da parte dei ragazzi del liceo, tornei agonistici e non, ecc.

Vengono organizzati dei tornei all'interno del vostro Club?

Ogni anno vengono organizzati tre tornei nazionali di terza categoria: a marzo, a maggio e a ottobre. Durante questi eventi si scontrano per un paio di settimane giocatori provenienti da tutta la regione e non solo. Il Club vanta inoltre la presenza di otto squadre agonistiche che militano nei diversi campionati regionali: tre squadre maschili, una femminile, due squadre under e due squadre over. Negli ultimi anni la nostra squadra over 55, capitanata da Fulvio Cattalini, è riuscita a vincere il campionato regionale di categoria per ben due anni consecutivi!

Capita che vengano svolte attività extra sportive all'interno della struttura?

Sì certo, di recente per esempio è stata organizzata una serata dedicata alla presentazione dell'ultimo libro di Mario Marcantuoni dal titolo *Nome di battaglia: Anastasia.*

Il padel è uno sport che viene praticato nei vostri campi? Cosa ne pensi a riguardo?

Al momento attuale non abbiamo a disposizione campi da padel ma potrebbe di sicuro essere una novità per quanto riguarda il futuro del Club. Ho giocato diverse volte a padel e lo ritengo un gioco molto divertente e dinamico però, non appena ho un'ora libera, preferisco impugnare la mia racchetta da tennis.

UN PATRIMONIO DELLA COMUNITÀ

di **Paolo Luisa Vissat**

Il Cinema Manzoni rappresenta un pezzetto di memoria per tanti, uno spazio che non è solo una sala cinematografica. Come si sa, assistere a un film è un'occasione di viaggio in altri mondi, un rito collettivo, un momento di condivisione, di socialità e tante altre cose. Nato in Francia nel 1885 ad opera dei fratelli Lumière, in Friuli il cinematografo arriva il 24 ottobre 1896 a Udine, a Pordenone il 4 ottobre 1902 e a Maniago nel 1905. I primi spettacoli, di pochi minuti, si sono tenuti al Teatro Zecchin, successivamente denominato Sociale, poi Dopolavoro sino a giungere all'attuale Teatro Verdi. Il Manzoni nasce come auditorium parrocchiale, il 27 novembre del 1927, con le prime proiezioni del cinema muto, in quella che si chiamava Sala Opere Cattoliche. Dal marzo 1930, quella sala diventa Cinema Teatro Manzoni, con un'attività prevalente di rappresentazioni teatrali, messe in scena prevalentemente da un gruppo di attori maniaghesi che componevano la "Compagnia filodrammatici". La vecchia sala verrà interamente demolita nel maggio del 1968, facendo posto alla Casa della Gioventù, inaugurata il 25 ottobre 1970. Il Cinema Manzoni riprende la programmazione il 28 novembre 1970, proiettando il film di Gillo Pontecorvo, "Queimada", con Marlon Brando. Dopo quasi 6.000 pellicole proiettate ed oltre un milione e quattrocentomila spettatori, il Manzoni nel 2020 ha celebrato i cinquanta anni di onorata attività, realizzata con il contributo di oltre duecento volontari che si sono alternati tra la stanza proiezioni, la biglietteria e il buio della sala. Chi è stato sempre presente in questi cinquant'anni è stato Stefano Benvenuto, che ha cominciato come strappabiglietti nel 1967, passando l'anno successivo a fare l'operatore e, dal 1973, a organizzare la programmazione settimanale dei film. E tra i tanti ricordi di Stefano, emergono i record di spettatori degli anni '70 con "Lo squalo" e '80 con "La febbre del sabato sera" e, soprattutto, con "Titanic" nel 1997, in sala per 7 settimane consecutive. Grande richiamo di pubblico, nel 2003, il film di Martinelli, "Vajont" che ha obbligato i gestori del Cinema a una doppia proiezione, alle 21 e alle 23, per accontentare tutti i presenti. Altra anima del Cinema Manzoni è Maria Luisa Fabbruzzo, attualmente direttrice della Casa delle Gioventù, esordiente il 5 giugno 1972, affiancando in biglietteria Elena Scarabello, in contemporanea al primo giorno di lavoro. Maria Luisa incarna ancora la storica cassiera, sempre presente, ove e quando c'è bisogno di "dare una mano". È stata coordinatrice delle centinaia di persone che, con quell'indissolubile spirito che anima il volontariato, hanno consentito al Cinema Manzoni di vivere e crescere. Il Manzoni è stato sede anche di numerose iniziative legate al cinema, quali le venti rassegne di fantascienza iniziate, quasi per caso, nell'agosto 1975, un appuntamento divenuto nel tempo un cult, con spettatori provenienti da tutta la regione e dal vicino Veneto. Altra rassegna storica, con otto edizioni, il festival del western, che ha preso avvio nel gennaio 1975. Nel 1978 sono iniziate anche le proiezioni sotto le stelle, prima nell'area esterna della Casa della Gioventù, successivamente, nella ripresa del 1996 in collaborazione con Pro Maniago e Cineforum Maniaghese, nell'ospitale cortile delle Vecchie Scuderie di Palazzo Attimis. Il lavoro condiviso tra Cineforum – Cinema Manzoni

risale agli anni '70, quando a Maniago già operava il Cine Club che presentava i film la sera del venerdì, al Cinema Teatro Verdi. Il Cine Club era nato all'inizio del 1960, su iniziativa di un gruppo di cinefili maniaghesi, come "circolo indipendente e apolitico con lo scopo di stimolare l'interesse verso il cinema e i moderni problemi che la sua storia propone". L'obiettivo del comitato promotore, composto da Luciano Tavella, Elia Del Tin, Giampiero Calligaro, Ennio De Luca, Tonino Beltrame, Iorio Imberti, Alberto Dorigo, Renzo Fantoni, Antonio Marcuzzi, era "la proiezione di film di valore artistico, con libere discussioni". Al Cine Club si è contrapposto, quale risposta cattolica, il Cineforum maniaghese, costituito l'11 marzo 1971, da Elia Del Tin, Margherita Beltrame, segretaria e successivamente presidente, Enrico Bruna tesoriere e quali consiglieri don Aldo Biasi, Annarosa Di Bin, Pierluigi Cattaruzza e Giovanna Flamia. Il Cine Club ha resistito sino al 1980 mentre il Cineforum maniaghese, dopo un periodo di sosta verso la fine degli anni '80, è ripartito nel 1993 con la programmazione durante la settimana e varie iniziative di promozione e valorizzazione della settima arte, oltre a rappresentare una proposta di film d'autore, al di là di qualsiasi schieramento politico-ideologico, tanto cari al secolo scorso. Attualmente il Cineforum, con lo storico Presidente Silvio Cavicchia, seleziona pellicole di qualità e di recente distribuzione, proiettandole la sera del martedì e registrando un buon numero di soci e di spettatori. Va ricordato, anche, come il cinema Manzoni è stato ed è, ancora, uno spazio culturale per manifestazioni di vario genere, come l'incontro con il poeta Ezra Pound il 29 novembre del 1970, le serate di friulanità negli anni '70, le rassegne corali, i festival della magia, le opere liriche, numerosi spettacoli teatrali, il Cantabimbi, edizioni dal 1977 al 1981, il CantaValcellina negli anni '90 (con il mago Zurlì), assemblee di vario genere, i concerti di Dario Zampa nel 1978 e di Mal dei Primitives nel 1990. Questa ricostruzione storica, questo quadro di insieme, rappresenta sufficientemente e rende l'idea del valore inestimabile di una sala cinematografica, e non solo, per una comunità, un bene prezioso da difendere e che procede grazie al generoso contributo dei tanti volontari che hanno collaborato e ancora contribuiscono, a vario titolo, a tenere attivo il Cinema Manzoni, un grande gruppo che ha sempre la necessità di essere rimpolpato da nuove forze e giovani leve, appassionate, sensibili alla solidarietà, al volontariato, alla condivisione di una secolare e grande storia.

Lunga vita al Cinema Manzoni!

Fra passione per la terra e i motori

LA "FATTORIA ABARTH" DI BRUNO DORIGO

di **Francesco Busetto**

Nell'ultimo numero di questa rivista abbiamo parlato di alcuni "piloti" e appassionati di motori del passato che il nostro territorio ha conosciuto e tra questi c'è Bruno Dorigo. Bruno è il classico "personaggio" che Campagna di Maniago, luogo in cui vive, vede muoversi ogni giorno veloce come un furetto con la sua "Jeeep", come la chiama lui, tra un campo agricolo e l'altro, tra una giocata a briscola al bar e i suoi mezzi di lavoro, ricordandosi sempre, però, che a fine giornata deve tornare sempre puntuale dalla moglie Lucia. Bruno ha una fattoria, un po' come la chiamerebbero in America, viene vissuta così da lui e la sua famiglia, non ci sono cancelli (tranne in un luogo che per lui è sacro), gli animali corrono senza lacci o laccioli, i cavalli hanno i loro spazi e se una famiglia o una comitiva di bimbi vuole visitare il suo Museo dell'arte contadina, luogo unico, stracolmo di oggetti del passato che negli anni ha raccolto e che ripercorrono la storia e la vita dei contadini, Bruno, o le sue figlie, ti aspettano e con la loro passione ti portano a visitarlo, poi, se ci sono bimbi, Bruno, apparentemente un uomo di ghiaccio, ti dona sempre qualcosa, mai però qualcosa di inutile. È vero, nella carta d'identità, Bruno è un agricoltore ma il suo cuore ha sempre battuto per i motori, non tutti però: l'amore della sua vita è sempre stato per il marchio Abarth. Si sa, oggi se parliamo di Abarth vediamo i nuovi modelli del mondo Fiat, Bruno, invece, come tanti appassionati, vede il passato dell'Abarth, come quel passato che ricorda suoni, rombi, profumi di carburante e olio che solo le macchine del passato potevano avere con tanta originalità. La passione di Bruno nasce dal lontano 1961 quando, a 16 anni, si spostava a trovare la sorella in centro Italia e andava a guardare le gare al Circuito di Pescara ove, a dispetto di oggi, potevi avvicinare e conoscere piloti come L. Bandini o G. Baghetti. Poi, iniziò a girare i circuiti europei con una preziosa amicizia maniaghese, Adriano Cimarosti, all'epoca giovane giornalista che poi fece carriera scrivendo per il mondo dell'automobile e per molte case editrici internazionali. Quando Bruno da giovane usciva a Maniago, trovava le sue amate Abarth anche nel nostro territorio, ricorda quando andava in Piazza Italia e si fermava a osservare i dettagli della 1000 Abarth di Piero Venier o l'850 Abarth di Tarcisio Cimarosti. È doveroso ricordare che il grande successo dell'Abarth nacque dal fatto che le modifiche che venivano apportate ai modelli di base, prevalentemente del mondo Fiat, erano per tutti, non c'erano trafile particolari o prezzi

esorbitanti, poi, però l'Abarth divenne anche un vero e proprio produttore di auto sportive. Tornando a Bruno, la vera chicca e luogo sacro della sua fattoria è il "Museo delle Abarth", chiamato anche "Fattoria Abarth" che contiene numerosi gioielli in particolare dodici auto (1000 TC, 1000 radiale, la 695, 1000 OT, 1000 Bialbero, 124 Abarth, Zagato 750 Abarth, n. 3 Formula Abarth e una Formula 3000) e ben esposti all'interno del Museo, circa 70 motori Abarth, circa 300 marmitte, di cui solo i veri appassionati possono comprendere l'importanza, e moltissimi documenti. La sua prima Abarth fu la 1000 TC, trovata in Sicilia, nel 1988; la sua prediletta però è la 1000 "radiale" acquistata negli anni '90, auto potente e leggerissima, guidata nelle competizioni da Arturo Merzario e Dante Gargan. Le auto sono state ristrutturante in 40 anni di grandi sacrifici, reperti della storia motoristica, documenti, fotografie, trovati in vecchi garage, abbandonati in cantine, molti altri trovati in mercatini in tutta Italia e infine molti documenti regalati da chi riconosceva in Bruno quella passione sincera, quella passione che rimarrà per sempre lasciando un tratto di storia del mondo dell'auto conservata, quasi come se fosse divenuto il "detentore", non solo di modelli e oggetti Abarth, ma anche della stessa mentalità che regnava negli anni '60 e '70.
Fino all'anno prima della pandemia organizzava presso la sua fattoria, la festa dell'Abarth. Un momento speciale per gli appassionati. Potevi vedere e toccare modelli che hanno fatto la storia delle corse ma non solo, passeggiando tra un'auto e altra potevi incontrare chi le Abarth le costruiva come Renzo Avidano, braccio destro di Carlo Abarth e direttore sportivo, Sergio Seccatore, storico disegnatore Abarth, poi Antonio Tomaini, ingegnere di pista di Gilles Villeneuve e così tanti altri come piloti dal nome altisonante come Miki Biasion e Dante Gargan. Durante questi ritrovi poteva capitare di tutto, come quando R. Avidano chiamò al telefono Arturo Merzario (ex pilota Abarth che viene spesso ricordato come colui che salvò Niki Lauda nel noto incidente in Formula 1) e con lo stesso "piglio" educato, ma da Direttore sportivo dell'Abarth, gli disse "Arturo, buongiorno, dove sei? Noi siamo da Bruno Dorigo a Maniago per un raduno, perché tu non ci sei?". Sembra incredibile ma avendo avuto la fortuna di incontrarli e ascoltarli, queste persone hanno tanto in comune con Bruno, oltre la passione e il cuore che batte per Abarth, e cioè la correttezza, semplicità e una grande profondità d'animo. Bruno ha costruito un vero e proprio mondo a sé nella sua azienda, oggi aiutato dalle figlie Silvia, Valentina e dal nipote Nicola, senza scordare la paziente e imprescindibile moglie Lucia. Tra gli aspetti belli di Bruno c'è che la visita presso la "Casa della Contadinanza" e il "Museo delle Abarth" non è inaccessibile o accessibile a pochi, ma visitabile previo appuntamento. Se poi quel giorno incontrassi anche per caso Bruno, e magari lo vedi arrivare con la sua "Jeeep", allora, parlarci, sarà una lezione di vita.

Quest'anno il Raduno Abarth si terrà il 16 luglio.

2023

NOTIZIE IN BREVE

Una carrellata di notizie dell'annata

di **Renzo Bolzicco**

La Siap di Maniago dona all'ISS "Il Tagliamento" una macchina di misura Zeiss.

Una nuova macchina di misura Zeiss è stata donata dalla SIAP di Maniago all'Istituto "Il Tagliamento" di Spilimbergo. Alla consegna, Tomaso Carraro, Vice Presidente del Gruppo Carraro, ha dichiarato: «Da sempre siamo vicini ai territori in cui operiamo, con diverse iniziative, e abbiamo un occhio di riguardo particolare, proprio nei confronti delle scuole e degli istituti tecnici che contribuiscono a creare i lavoratori di domani. È un atto di responsabilità sociale d'impresa che bene si integra con le visite guidate in azienda proprio dedicate agli istituti tecnici e alle università nonché alle testimonianze d'aula che portano alcuni dei nostri collaboratori ad affiancarsi ai professori per aggiungere contenuti alla teoria che i ragazzi studiano tutti i giorni sui libri».

La Corale Maniaghese saluta il maestro Flavio Brandolisio.

In occasione del tradizionale concerto del 21 novembre 2022, in duomo in onore di San Mauro e di Santa Cecilia, patrona della musica, la Corale Maniaghese ha salutato il maestro Flavio Brandolisio, direttore del coro per ben 44 anni, che ha passato il testimone a Cristina Del Tin. Con la direzione di Flavio Brandolisio la Corale ha raggiunto risultati lusinghieri e vissuto esperienze da ricordare: dalle celebrazioni per il millenario di Maniago, alle esibizioni al Fogolâr Furlan di Roma e Torino, ai concerti in varie città italiane, a Vienna e Budapest.

Da Ricercatore a Commissario Capo nella Polizia Scientifica di Milano.

Alessio Guglielmi, maniaghese con origini di Barcis, è stato nominato Commissario Capo nella Polizia Scientifica di Milano. Guglielmi è laureato in Biologia e Genetica all'Università di Udine e nel 2018 entra nella Polizia ed è assegnato nei ruoli della Polizia Scientifica presso la Questura di Padova. Nel 2020 diviene Commissario Capo e approda alla Polizia Scientifica di Milano. "Un grande orgoglio per la nostra Comunità", commenta l'ex Sindaco e attuale Assessore di Maniago Andrea Carli e un vanto per papà Michele, Ispettore Capo nella Polizia Locale di Pordenone e la moglie Barbara, storica dipendente del Liceo Torricelli.

Il corto "Anguane" girato tra i boschi in Val Piccola, ai piedi del Monte Jôuf.

Il cortometraggio "Anguane" approda sul canale Youtube della casa di produzione Deep Mind Film Factory. Selezionato in diversi concorsi internazionali, tra Italia, India e Inghilterra, il cortometraggio, con la sceneggiatura del maniaghese Emiliano Grisostolo, la regia di Luca Bertossi e la fotografia di Josè Fogliarini, rievoca la figura della strega legata all'acqua delle cui gesta si narrava nelle serate d'inverno attorno al fuoco. Ambientata ai giorni nostri, la storia di Grisostolo, ci accompagna nel bosco caro ai maniaghesi, in compagnia di due giovani ragazzi che decidono di salire alla croce del monte.

Lo sport protagonista del Concorso "Bartali" dell'Istituto Torricelli.

L'Istituto "Torricelli" di Maniago ha bandito la settima edizione del concorso "Io sto qui e aspetto Bartali ... (e intanto scrivo, disegno, fotografo)" riservato agli studenti delle scuole secondarie di primo grado del Friuli Venezia Giulia, invitandoli a raccontare storie di sport, vero o di fantasia, attraverso narrazioni, disegni e fotografie. Il concorso prevede anche una sezione speciale in memoria di Vittorio Sfreddo, allenatore maniaghese prematuramente scomparso, istituita dalla sua famiglia per premiare un elaborato che esprima con originalità i valori alla base della pratica sportiva. Le premiazioni si svolgeranno a giugno al Teatro Verdi di Maniago.

Iniziative in ricordo dell'esodo istriano.

Dopo le esposizioni a Maniago, Frisanco, Arba e Vivaro, la mostra "La mia Istria e i magredi", una serie di opere curata dall'Associazione L'Artistica di Maniago, è approdata a Trieste con l'allestimento nelle sale del Consiglio Regionale dal 13 dicembre 2022 al 18 gennaio 2023. Da domenica 12 febbraio, sempre a Trieste, dopo una visita alla Risiera di San Sabba, la Filarmonica Maniago ha proposto nel Teatro di Santa Maria Maggiore lo spettacolo "I confini di un cuore chiamato Istria", parole e musica per conoscere la storia e le bellezze della penisola istriana.

Grandi successi in Teatro Verdi.

Una stagione di successi per il Teatro Verdi: il pubblico è ritornato alla grande per applaudire bei nomi dello spettacolo con il cartellone teatrale targato ERT, ma anche gli altri appuntamenti fuori abbonamento hanno registrato un bel gradimento, dai Papu con le storie delle coltellerie alla Filarmonica per il concerto di Natale, dall'orchestra Jazz di Trieste alla Compagnia delle Piramidi e alla Corale Polifonica di Montereale Valcellina.

Pordenonelegge al Verdi.

Tutto esaurito al Teatro Verdi di Maniago, per l'incontro con il giornalista Aldo Cazzullo, vicedirettore del Corriere della Sera, nell'ambito del Festival Pordenonelegge. È stata una vera lezione di storia, proposta insieme all'attore Paolo Mutti, sul tema "Il fascismo e la sua eredità storica".

Campionati Italiani Ciclocross 2023 - Master.

Il palmarès dell'atleta maniaghese Chiara Selva (3W dello Spezzotto Bike Team) si è arricchito di un nuovo titolo italiano: il 15 gennaio, ad Ostia Antica (Roma), la campionessa ha conquistato il suo ottavo tricolore. Di grande prestigio anche la vittoria finale ottenuta al campionato triveneto ciclocross 2022/2023.

Le giornate di primavera del FAI: una bella vetrina per la nostra città.

Sabato 25 e domenica 26 marzo scorso Maniago è stata una delle mete regionali delle Giornate FAI di Primavera, l'iniziativa del Fondo Ambiente che propone la visita alle bellezze artistiche e paesaggistiche italiane. Per la nostra città è stato un vero successo con oltre cinquemila visitatori giunti da tutta la Regione, dal Veneto e anche da oltreconfine nonostante il tempo incerto e un po'pazzerello come vuole il proverbio.
Fin dal primo mattino molte persone si sono messe pazientemente in fila per entrare a Palazzo d'Attimis e a Villa Jem, ora Beltrame, così come alla sede delle Arti Tessili con l'esposizione dedicata a Gina Morandini, sempre accompagnati dagli Apprendisti Ciceroni, bravi e ben preparati studenti delle scuole superiori, pronti a descrivere ogni ambiente. Curiosità e un certo stupore hanno suscitato le collezioni delle biciclette di Emilio Zoccarato in centro e la Fattoria Abarth della famiglia Dorigo a Campagna, mentre l'antica forgia Lenarduzzi - Massaro sempre a Campagna e le officine Todesco a Maniagolibero hanno raccontato la secolare arte dei fabbri e coltellinai maniaghesi.
Altrettanto positivo il consenso riservato agli altri siti di contorno a piazza Italia dove preziosa è stata la collaborazione delle ventuno giovani guide, tutti ragazzi delle terze medie della Marconi, che hanno illustrato agli ospiti la storia della Loggia, della Fontana, del Coricama e soprattutto del Duomo di San Mauro, meta incessante di comitive e di singoli visitatori.

INFORMAZIONI DI PUBBLICA UTILITÀ

COMUNE DI MANIAGO

Uffici Municipali
Piazza Italia, 18
Centralino Tel. 0427 707218
Segreteria Tel. 0427 707201

Anagrafe, Servizi Demografici e Protocollo
Tel. 0427 707212 - 0427 707242

Servizio Economico-Finanziario
Tel. 0427 707228 (Uff. Ragioneria)
Tel. 0427 707285 (Uff. Tributi)

Lavori Pubblici, Manutenzioni e Patrimonio
Tel. 0427 707261

Urbanistica ed Edilizia Privata
Tel. 0427 707232

Centrale Unica di Committenza
Tel. 0427 707209

Ambiente Tel. 0427 707233
Cultura e Sport Tel. 0427 707283
Associazionismo Tel. 0427 707234
Servizi Scolastici Tel. 0427 707260

Sportello Unico Attività Produttive
Tel. 0427 707219

Polizia Locale
(Palazzo ex Pretura cortile interno)
Tel. 0427 707217

BIBLIOTECA CIVICA
Via Battiferri, 1 (Ex Filanda)
Tel. 0427 730016
0427 707361
0427 707362

LA RICERCA DELLA GIUSTA SOLUZIONE PER L'ASSISTENZA DI UN NOSTRO CARO PUÒ ESSERE UNA STRADA TORTUOSA E IMPERVIA.
Dalla collaborazione tra Farmacie Comunali FVG, Cooperativa Sociale Itaca e CAF-CISL, nasce il servizio che nessuno aveva proposto prima: Semplic'è.
Semplic'è si concretizza in sportelli di orientamento e servizi all'interno delle Farmacie Comunali FVG dedicati all'assistenza familiare in tutte le sue sfumature; nella farmacia di Campagna di Maniago il giovedì pomeriggio, a partire dalla seconda metà di aprile, troverai un consulente personalizzato che insieme a Te, definirà le scelte che più si addicono alla tua situazione familiare.
Potrai trovare informazioni sui diversi servizi dedicati all'assistenza familiare, dall'orientamento ai contributi disponibili, dall'assistenza al supporto necessario per i contratti dedicati.
Semplic'è. E arrivi subito a destinazione.

MUSEO DELL'ARTE FABBRILE E DELLE COLTELLERIE - UFFICIO TURISTICO
Via Maestri del Lavoro, 1
Tel. 0427 709063

CARABINIERI Via Calvi, 2
Tel. 0427 701355
email: stpn513260@carabinieri.it

VIGILI DEL FUOCO Via Violis, 11
Tel. 0427 71222

CENTRO DI RACCOLTA RIFIUTI Via Violis, 13
Orario estivo(ora legale)
dal lunedì al venerdì dalle ore 15:00 alle ore 18:00
mercoledì al mattino dalle ore 10:00 alle ore 12:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00
Per informazioni e segnalazioni
Numero Verde 800.088.779 - www.gea-pn.it

PUBBLICITÀ E PUBBLICHE AFFISSIONI
L'ufficio competente, gestito dalla società GSM, si trova a Pordenone in via Dante, 1
Tel. 0434 1600873.
Il servizio di timbratura di manifesti e locandine viene effettuato presso la "Tabaccheria Colvera" di Cuzzolin Daniele in via Colvera, 78 a Maniago
Tel. 0427 709258

POSTE ITALIANE
Uffici Postali:
Maniago Via Manzoni, 12/14 - Tel. 0427 706311
Maniago Libero Via Carso, 4 - Tel. 0427 701093
Campagna Via Buonarroti, 6 - Tel. 0427 71851

PRESIDIO OSPEDALIERO PER LA SALUTE DI MANIAGO
Via Unità d'Italia, 19 - Centralino Tel. 0427 735111
Guardia Medica Tel. 0427 735257

FARMACIE
Farmacia Fioretti Francesco SAS
Via Umberto I°, 39 - Tel. 0427 71460

Farmacie Tre Effe SAS
Via Fabio da Maniago, 21 - Tel. 0427 71273

Farmacie Comunali F.V.G. SPA
Via dei Venier, 1/A Campagna - Tel. 0427 71044

STAMPA
IL GAZZETTINO
Lorenzo Padovan cell. 3406929629
e-mail: info@lorenzopadovan.it

MESSAGGERO VENETO
Giulia Sacchi cell. 3336483402
e-mail: giuliasacchi84@gmail.com

IL POPOLO
Tel. 0434 24199-208869
e-mail: redazione@ilpopolo.pordenone.it

PRO LOCO MANIAGO A.P.S.
Via Umberto I°, 4 - 33085 Maniago (Pordenone)
MAIL info@promaniago.it
PEC: promaniago@pecunplifvg.it

www.promaniago

IL TROFEO MANIAGO

NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
Abbigliamento tecnico
Abbigliamento sportivo
Abbigliamento casual

LABORATORIO GRAFICO
Realizzazioni grafiche
Stampa piccoli e grandi formati
Personalizzazione abbigliamento

INQUADRA IL QRCODE PER AVERE LO SCONTO DEL 20%

PRESENTALO IN CASSA PER ACCEDERE ALLO SCONTO
info@iltrofeo.it - 0427/700700
Maniago, Via Umberto I 27/b (Pn)